



L'Alpino

Poste Italiane S.p.A. - sped. in a.p. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1 - LOMI Anno XCVI - N. 3 - Marzo 2017 - Mensile dell'A.n.a.

Al vostro fianco



IN COPERTINA

Campotosto, comune montano in provincia de L'Aquila, è tra i più colpiti dal recente terremoto e dalle abbondanti nevicate. È uno dei luoghi dove l'Associazione intende intervenire.

- 3 Editoriale
- 4 Lettere al direttore
- 12 Viaggio nelle zone terremotate del Centro Italia
- 20 Come interverrà l'Ana nei luoghi colpiti dal sisma
- 22 Brescia ricorda Nikolajewka
- 26 Il Giorno del Ricordo alla Foiba di Basovizza
- 28 L'indimenticabile sergente Mario Rigoni Stern
- 30 A Formazza il campionato Ana di sci di fondo
- 34 Aspettando l'Adunata di Treviso
- 38 A Cargnacco in ricordo dei Caduti in Russia
- 40 Luigi Morena e Carlo Vicentini sono "andati avanti"
- 44 Protezione Civile
- 46 Scritti... con la divisa
- 48 Auguri veci!
- 50 Biblioteca
- 52 Incontri
- 56 Sezioni in Italia
- 63 Calendario manifestazioni

Le cravatte del Centenario



Le nuove cravatte del Centenario, in seta, sono disponibili nei colori blu royal, verde e blu scuro. Hanno tutte il tricolore in stile regimental e riportano il logo dell'Ana e quello del Centenario. Si possono ordinare alla propria Sezione o, insieme a tanti altri prodotti ufficiali, su www.anashop.it

L'Alpino

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229
Iscrizione R.O.C. n. 48

DIRETTORE RESPONSABILE

Bruno Fasani

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

INTERNET

www.ana.it

E-MAIL

lalpino@ana.it

PUBBLICITÀ

pubblicita@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Renato Romano (presidente),
Mauro Azzi, Massimo Rigoni Bonomo,
Giancarlo Bosetti, Bruno Fasani

NON ISCRITTI ALL'ANA

Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.it

**Tariffe per l'abbonamento a L'Alpino
per l'Italia: 15,00 euro
per l'estero: 17,00 euro**

sul C.C.P. 000023853203 intestato a:
«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano
IBAN: IT28 2076 0101 6000 0002 3853 203
BIC: BPPIITRRXXX

indicando nella causale nome, cognome
e indirizzo completo della persona
a cui dovrà essere spedito il giornale.

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'Ana, per il cambio di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al Gruppo o alla Sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria:

tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Segretario Nazionale:

tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione:

tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione Civile:

tel. 02.62410205
fax 02.62410210
protezionecivile@ana.it

Centro Studi Ana:

tel. 02.62410207
centrostudi@ana.it

Servizi Ana srl:

tel. 02.62410219
fax 02.6555139
servizi@ana.it

Stampa:

Rotolito Lombarda S.p.A.
Via Sondrio, 3 - 20096 Seggiano di Pioltello (MI)

Progetto grafico e impaginazione:

Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 22 febbraio 2017
Di questo numero sono state tirate 356.013 copie



A proposito di alpini...

Sono solito dire che un giorno dovremo rendere conto dello spreco di carta che connota il nostro tempo. A dispetto del digitale, che dovrebbe garantirne un largo risparmio, siamo sommersi dalla carta e dalle carte. Provate a fare un trasloco e dover cambiare indirizzo di residenza, magari in zona Ztl, denunciare gli spazi nuovi legati alla raccolta rifiuti, subentri di allacciamenti... e poi ditemi. Vi sentirete travolti dalla burocrazia, travolti da una valanga di carte. Anche in fatto di riviste, bollettini, giornali e giornalotti non c'è molto da scherzare. Non esiste realtà, ente, associazione, circolo benefico che non abbia il suo giornalino. Si fa presto a dire digitale, Facebook, email, twitter, instagram... Vuoi mettere la carta? Quella la tocchi, la annusi, te la senti tra le mani. E poi lì ci vanno le foto, gli avvisi, le riflessioni. Te la giri e te la mescoli, con una percezione di concretezza che mette in moto tutta la sensorialità umana nella sua complessità.

È su un giornalino di una parrocchia veneta che mi scappa l'occhio qualche giorno fa. Il parroco deve essere zelante, a vedere le tante attività che vi si elencano. E poi non devono mancare neppure "quattro schei", come si dice da quelle parti. La carta è patinata, rigida e lucida, da sembrare tirata a cera. Grammatatura pesante insomma, che non le avrebbe mai consentito di finire ritagliata e appesa al gancio di una qualche toilette d'altri tempi.

C'è dentro un articolo che mi incuriosisce assai. Non porta firma, ma la psicologia che lo ispira è quanto mai clericale. "Alpini o cristiani" è il titolo che non lascia via di scampo. Mi colpisce quella "o". In italiano si chiama congiunzione disgiuntiva. Della serie: o te o me, o bianco o nero, o sporco o pulito. Mi inquieto, ma procedo nell'indagine.

Gongolo nel leggere le prime righe: «Oggi gli alpini sono, in una realtà come la nostra, la rappresentazione più fedele del cristiano di strada; si danno da fare per gli altri, gratuitamente e volontariamente; non vogliono pubblicità per le loro azioni; si rendono disponibili per chi è in difficoltà; animano la vita sociale, portano il sorriso, soprattutto agli ultimi; i loro valori sono quelli del cattolicesimo sociale, il rispetto, il dono, l'aiuto alle famiglie deboli, la comunità intesa come una grande famiglia. Di fatto, intesi nella loro globalità, incarnano l'invito alla carità, la Marta del racconto evangelico». Non ho parole. Un monumento così era da tempo che non lo contemplavo. Roba da scolpirlo su pietra.

Poi però procedo e viene fuori il perché di quella "o" disgiuntiva. Strabuzzo gli occhi e mi chiedo se durante l'estensione del pezzo, l'autore non abbia avuto una piccola crisi depressiva. Magari una botta al ginocchio contro la gamba del tavolo o un attacco di gastrite per una cena allestita in modo un po' maldestro.

Scrivendo infatti lo zelante estensore: «Ma manca alla carità degli alpini la dimensione spirituale, manca la preghiera, manca la tensione verso Dio». E così anche «l'alpino non è un cristiano a tutto tondo... fa della sana protezione civile, ma di quella sterile, che non dà frutto. Una comunità viva è quella che riempie la chiesa».

Precisato che l'Ana non è associazione confessionale, ma in essa c'è posto per credenti e non credenti, per appartenenti a confessioni religiose diverse, una domanda si impone su tutte: ma le chiese si svuotano perché gli alpini non vanno o non vanno sempre, o piuttosto perché c'è qualche rettifica da compiere in chi, per vocazione, dovrebbe fare in modo di riempirle?

So che il fenomeno è complesso e non riducibile a qualche battuta, ma non è neppure lecito dare patenti di cristianesimo, giudicando arbitrariamente le coscienze, solo per nascondere qualche frustrazione professionale.



lettere al direttore

VIVA LA LEVA OBBLIGATORIA!

Sono uno degli “sprovveduti nostalgici” della leva obbligatoria e non penso affatto che la sua reintroduzione sia una “stupidada” come si sostiene in una recente lettera. Lettera alla quale hai risposto auspicando, con mia sorpresa, non l’eventuale reintroduzione della leva obbligatoria bensì quella del servizio civile.

L’argomento richiederebbe ben altro spazio e tempo ma non posso tacere rispetto a una posizione che non ritengo in linea con lo spirito e lo scopo della nostra Associazione.

Infatti:

- l’Ana, associazione d’Arma, è stata costituita, è esistita ed esiste grazie essenzialmente a chi ha fatto la leva obbligatoria e a chi crede in tale istituzione;
- l’articolo 2 del nostro Statuto, che gli iscritti dovrebbero conoscere, dispone, quale scopo associativo prevalente, quello di “rafforzare tra gli Alpini di qualsiasi grado e condizione i vincoli di fratellanza nati dall’adempimento del comune dovere verso la Patria” (leva obbligatoria)!
- Governo e Parlamento, consenziente lo Stato Maggiore, con una soluzione elettoralmente vantaggiosa, di dubbia costituzionalità e giocando sulle parole “sospensione/soppressione”, hanno di fatto soppresso la leva obbligatoria invece di adeguarla al mutar dei tempi, come dall’Ana ripetutamente richiesto.

Se obbligo ci deve essere deve valere per il servizio militare obbligatorio e, in alternativa, per quello civile, riservando ovviamente ai volontari le missioni di loro competenza. Questa dovrebbe essere la posizione della nostra Associazione.

Beppe Parazzini, Presidente Emerito dell’Ana

Caro Beppe, non è per buonismo ecumenista che sottoscrivo parola per parola quanto tu scrivi. Ciò che tu percepisci in discordanza rispetto all’auspicio del servizio civile da me sostenuto, nasce da due diversi orizzonti con cui vediamo le cose. In te, e tutti sappiamo la sofferenza che hai provato e la resistenza che hai opposto quando sotto la tua presidenza si sopresse la leva obbligatoria, cosa di cui tutti gli alpini ti sono riconoscenti, in te, dicevo prevale l’orizzonte ideale, l’obiettivo da non perdere di vista. Il mio punto di osservazione parte, più prosaicamente, dalla realtà dei fatti. È in questa logica che il servizio civile può essere un grimaldello per scardinare quella cultura individualista, che fa del privato e dell’indifferenza al bene comune una caratteristica del nostro tempo. Sono personalmente convinto, e l’ho anche scritto in un mio recente editoriale, che saranno i fatti ad obbligarci a tornare alla leva obbligatoria. Già in qualche Stato straniero se ne parla. Per ora ben venga anche il servizio civile, se serve a tenere viva la coscienza alpina e a darci qualche boccata di ossigeno in questa discesa senza ricambio.

IL GRAZIE DELLA SIGNORA MATELDA

Caro (mi permetta di indirizzarmi a lei così) don Bruno, Le chiedo un piccolo spazio sul suo giornale per un grande “grazie” ai meravigliosi alpini che hanno reso onore a Luigi Morena presso la chiesa di Santo Stefano ad Aosta il 9 febbraio 2017, giorno del suo funerale. Erano tanti. Soldati in armi intorno alla sua bara e per il picchetto d’onore. Rappresentanti di associazioni, di Sezioni e Gruppi di tante regioni. Ex allievi di corsi Auc e Acs di tanti anni fa, giovani come allora. Autorità, fra cui il Presidente Emerito dell’Ana Perona, che oltre a “metterci del suo” (e non è stato poco), ha letto il ricordo di Beppe Parazzini al suo Comandante. Su Beppe vorrei aprire una parentesi per raccontare quello di cui sono stata testimone diretta. Tra lui, l’allievo prediletto, e mio padre si è costruito e consumato fino alla fine quell’ideale rapporto filiale che passa dall’essere guidati al guidare, dall’essere consigliati al consigliare, sempre con grande rispetto e stima reciproci.

Grazie al comandante delle Truppe Alpine generale di Corpo d’Armata Federico Bonato, che ha recitato la Preghiera dell’Alpino emozionandosi, e proprio per questo gli sarò sempre grata. So di aver dimenticato molti, ma voglio ancora abbracciare il generale Giorgio Braga e l’alpino Alessandro

Carlin per quello che hanno saputo condividere con me, e ci vogliono doti umane speciali per farlo con la loro discrezione e generosità. Mi rivolgo ora al Comando del Centro Addestramento Alpino di Aosta: generale Giannuzzi, lei può andare fiero del suo Capo di Stato Maggiore e di tutti i suoi ufficiali, sottufficiali e soldati, alpini e carabinieri. Mio padre è stato un uomo che ha amato la vita, l’Italia, gli Alpini, la convivialità: il suo coraggio, a volte perentorio e impetuoso, possa essere nostra eredità in un’epoca di individualismo e fragilità.

Don Bruno, devo chiudere. Potrei aprire un’altra pagina per ringraziare, invece, lei, dell’affetto che ha dimostrato a mio padre e di cui lui era felice, ma sono certa che tutto questo lei lo sappia già. Un abbraccio a tutti.

Matelda Morena

Gentile Signora, sono io che dico grazie a lei, cogliendo nella sua persona la presenza morale di un uomo come suo padre, cittadino e militare di prima grandezza. Personalmente ne conservo nel cuore un ricordo incancellabile. Tra noi cordialità, stima ed affetto raccontavano un rapporto che sembrava venire da sempre. Sono andato a trovarlo ad Aosta nel periodo di Natale. Forse un presagio. Ci eravamo dati appuntamento per l’estate. Ora l’appuntamento è solo dilazionato. Quando Dio vorrà.

UN GRANDE UOMO, UN GRANDE ALPINO

Caro direttore, non ti ho mai scritto perché non ho problemi da sottoporerti o mie lamentele sul comportamento della gente. Leggo sempre, divertito, le tue risposte, sempre azzeccatissime.

Quando, però, mi è arrivato *L'Alpino*, con i miei tre alpini cantori in copertina, non potevo non chiamarti per urlare, alto e forte, il mio calorosissimo grazie al direttore e ai suoi collaboratori.

È chiaro che non sono stati festeggiati i 99 anni, ma quello che ho fatto in un periodo tanto lungo. Sono perfettamente conscio che il mio comportamento non è sempre stato quello che dovere e coscienza avrebbero dovuto dettarmi. Se sono abbastanza sicuro di non aver fatto carognate, sono però tanti i comportamenti biasimevoli fatti in piena consapevolezza e quelli per incuria o incapacità.

Chiedere perdono era un modo troppo facile per mettere a posto la coscienza, quindi, quando nel 1973 sono andato in pensione da dirigente generale delle ferrovie, ho messo a disposizione il mio tempo, le mie conoscenze ed esperienze di quello che era stata la prigionia e la guerra di Russia, per far sapere, per correggere, per smentire, per sbugiardare i molti che scrivevano libri, facevano articoli e conferenze sulla Campagna di Russia senza aver mai messo il naso fuori del loro ufficio.

Da quel momento tutta la mia attività fu destinata ad un unico scopo: dare una risposta, possibilmente sicura e completa, sulla sorte del loro congiunto alle migliaia di famiglie italiane che non lo hanno visto tornare a casa dal fronte russo.

Caro direttore, ho ancora un'altra cosa da farmi perdonare: il ritardo di questo ringraziamento. Purtroppo le feste, le mangiate e le bevute si sono ripetute implacabili anche dopo il 12 dicembre con inconvenienti, sconvenienti per il mio intestino e la mia memoria, non del tutto rimarginati. Con i più fervidi auguri per il 2017, a te, ai tuoi collaboratori, a *L'Alpino* e a tutti quelli che hanno portato e continueranno a portare la piuma sul cappello! Mandi!

Carlo Vicentini

Era solo Natale, quando L'Alpino usciva con in copertina i tre alpini di Carlo Vicentini. Di lì a poco mi giungeva in direzione questo scritto. Scritto rigorosamente a mano, con una grafia così nitida, sicura, precisa da far pensare alla scrittura di un giovane. Colpì tutti noi della redazione quel tratto che non consentiva di pensare a una mano di 99 anni. Ma ci colpì soprattutto la modestia e l'umiltà del contenuto della lettera. Ora che anche lui è "andato avanti", questo scritto assomiglia ad un testamento morale, che ci aiuta a capire perché alcuni uomini sono davvero dei grandi.

IL MIO PRESIDENTE

Quando era Presidente dell'Unirri, era anche il mio Presidente. Abbiamo collaborato a lungo in quell'Unione che da sempre ricorda i reduci e ricerca i luoghi di sepoltura dei Caduti. Ma a legarci non fu soltanto il lavoro. La mano

di Vicentini raccolse il mio dolore dovuto alle sommarie informazioni sulla sorte di mio papà. Mi diede la speranza e infine la risposta che andavo cercando. Sono passati molti anni da allora e quel sentimento di gratitudine è cresciuto trasformandosi in profondo affetto. Grazie per quanto mi ha dato e insegnato. Un ultimo grande abbraccio, Presidente.

Luisa Fusar Poli

Gentile Signora, facciamo nostro il suo grazie e la sua stima verso il reduce Carlo Vicentini, condivisa da tutti gli alpini.

RISPONDE IL SINDACO

In riferimento a quanto affermato da parte del sig. Andrea Cavazza, nella lettera da voi pubblicata in data 9 gennaio 2017 (La memoria sfregiata), ricorre l'obbligo, da parte mia, di formulare alcune considerazioni a fronte di esternazioni sottese a opinioni politiche spiccatamente avverse e a questioni in essere, di carattere strettamente personali, nei confronti dell'attuale Amministrazione comunale. Prendo atto con rammarico della inopportuna strumentalizzazione fatta su un minimale intervento di messa in sicurezza dettato dal buon senso a tutela della pubblica incolumità. Al riguardo, si ribadisce che tale intervento non può in alcun modo essere rappresentato come una mancanza di rispetto nei confronti dei nostri Caduti in guerra e tantomeno come un atto vandalico.

Inoltre, diversamente da quanto asserito dal sig. Cavazza, intendo sottolineare lo spirito di piena condivisione dei valori fondanti della nostra comunità e la costruttiva collaborazione intrapresa dall'attuale amministrazione comunale con il gruppo alpini di Vesio di Tremosine sul Garda, da cui il medesimo si è, da tempo, autoescluso. Cordialmente.

Battista Girardi, Sindaco di Tremosine sul Garda

Grazie signor Sindaco per queste puntualizzazioni, non solo perché fanno chiarezza sulla vicenda, ma soprattutto per la sua rinnovata disponibilità e amicizia verso gli alpini, che è la cosa che, per tutti noi, più conta.

ADDIO CORPO FORESTALE DELLO STATO

È noto come le popolazioni montane, e non solo esse, sono state da sempre legate agli alpini e ai forestali. Nel condividere questo legame affettivo, vorrei rivolgere un riconoscente saluto a tutti coloro che hanno fatto parte del Corpo Forestale dello Stato disciolto l'ultimo giorno del 2016, dopo 134 anni di storia intensamente vissuti al servizio della Patria. Oggi, nel contesto delle cerimonie per il centenario della Grande Guerra, sembra doveroso ricordare come anche l'allora Corpo Reale delle Foreste seppe dare il suo generoso e variegato contributo. Infatti: "Pur non essendo un Corpo militare, non combatté come unità organica al fronte, ma gran parte del personale venne richiamato e impiegato in prima linea, indossando l'uniforme del Regio Esercito. Non di meno fu il lavoro di polizia militare di supporto ai reali ca-

LETTERE AL DIRETTORE

rabinieri e alla guardia di finanza, per impedire l'infiltrazione del nemico nelle retrovie, nel recupero degli sbandati o nel reprimere la delinquenza che, approfittando del momento critico, avrebbe potuto prendere il sopravvento. L'impegno dei forestali, generoso e patriottico, è testimoniato dal lungo elenco dei caduti e dalle numerose ricompense al V.M.". Cinque furono le Medaglie d'Argento, una delle quali conferita ad Arturo Rossi, un ufficiale inquadrato nel 2° Alpini. Non si può fare a meno di ricordare come i forestali, fino alla fine degli anni '90, hanno sempre indossato il tradizionale cappello alpino, sul quale ha svettato la inconfondibile penna nera mandata in pensione nel 1951. E nel suo nostalgico ricordo è stato scritto: "Questo cappello storico dei forestali che per tanti anni, come un fedele compagno di strada aveva condiviso con loro le fatiche di un lavoro impegnativo, la gioia dei momenti belli, i dolori e le tragedie delle due guerre, perde la sua funzione di cappello principale in favore di altri copricapo più pratici, ma sicuramente più anonimi e privi di storia".

Giuliano Marcantonio, amico degli alpini

Dal primo gennaio 2017, il Corpo Forestale dello Stato ha cessato di esistere come entità a sé stante, per entrare a far parte dell'Arma dei Carabinieri, i quali potranno così beneficiare dell'esperienza di nuovi specialisti, nonché di nuove risorse umane da impiegare localmente sul territorio, attraverso l'istituzione di un reparto con determinati compiti e responsabilità, chiamato "Comando Unità per la Tutela Forestale, Ambientale e Agroalimentare". Anche se sono certo che la Benemerita saprà servirsi al meglio di questi esperti del territorio, va da sé che non può cadere nell'oblio un passato fatto di meriti e di tanta competenza.

UNA PROPOSTA DI LEVA

Considerato il fatto che molto difficilmente il servizio militare obbligatorio verrà reintrodotta, propongo un servizio civile obbligatorio con possibilità di scegliere la specializzazione "Alpina".

Servizio obbligatorio per tutti i ragazzi e le ragazze, da 6 a 12 mesi, al termine del ciclo scolastico scelto; piccola paga giornaliera più vitto e alloggio (magari sabato e domenica a casa); periodo riscattabile ai fini pensionistici; logica stile militare (squadre, compagnie, battaglioni, comandanti a tempo indeterminato, ecc.).

Obiettivo: vita in comunità, disciplina, rispetto delle regole, mettersi al servizio degli altri (corvée, pulizia locali, lavori in comune, ecc.), rispetto dei superiori, rispetto degli altri, anche se di classe sociale o di mentalità diversa, ecc.

Programma: educazione civica, educazione fisica, educazione morale, protezione civile, sicurezza, attività complementari...

Specializzazione alpina: vita di montagna, sci, alpinismo, marce, campi scuola, autodifesa, (uso delle armi?), cappello alpino, ecc.

Al termine del servizio civile possibilità di inserimento nella Protezione Civile, nei Vigili del Fuoco, nella Forestale e, per chi ha seguito la specializzazione alpina, iscrizione automa-

tica nell'Ana per il primo anno e possibilità di inserimento nell'Esercito degli alpini.

**Gianfranco Verzelli Basilio
Gruppo di Bra, Sezione di Cuneo**

Caro Gianfranco ho un po' prosciugato la tua proposta, dettagliata e precisa. L'unica cosa che mi resta da dire è: prova a parlarne con Beppe Parazzini.

CARO ANGELO, TI STIMO

Il 17 gennaio mi sono finalmente arrivate le copie de *L'Alpino* di dicembre e gennaio. Il suo editoriale e quello del Presidente sono sempre un "concentrato" di umanità e di rigore alpino. Sono nell'anno dei settanta e quanto pubblica nelle lettere al direttore e nelle sue risposte, mi fa uscire qualche lacrima, non per protagonismo, ma per il mio essere alpino da quasi cinquant'anni come lo era stato mio padre, andato avanti nel lontano 1980. Non sono per niente amante della lettura, ma il vostro, il nostro mensile, mi prende e leggo e rileggo, scruto le foto che pubblicate, mi emozionano i bambini con gli alpini, bambini che non saranno mai "alpini"... peccato. Nel mio piccolo cerco di trasmettere lo spirito di aggregazione, di umanità e umiltà con il volontariato e quanto ho imparato quando ero ventenne a fare l'alpino.

**Angelo Farronato,
Gruppo di Romano d'Ezzelino (Vicenza)**

Caro Angelo, qualcuno potrebbe pensare che la tua devozione nasconda un certo candore. Forse anche quello, ma prima di tutto, quello che brilla nel tuo animo è la passione degli ideali. Quelli per cui val la pena vivere e morire. Ti stimo.

UNA MAXI COLLETTA

Sono un alpino di Belluno ed essendo stato toccato nell'animo dal disastro che da mesi ha colpito il Centro Italia, ho avuto l'idea (anche se in realtà forse l'hanno già avuta in molti, ma non si sono fatti avanti come me ora) di tentare una "maxi colletta", cioè una sorta di "raccolta improvvisata" di denaro coinvolgendo tutti gli alpini d'Italia. Non tutti possiamo andare a salvare e ad aiutare fisicamente i nostri fratelli del Centro Italia, e non si sa se queste popolazione avranno/riceveranno realmente soldi per rifarsi la loro vita. È anche vero che sarà impossibile (anche se non ci credo) far saltare l'Adunata nazionale di Treviso, per destinare il denaro investito per l'organizzazione dell'evento ai terremotati del Centro Italia. L'evento dell'Adunata di quest'anno prevede la presenza di circa 500mila alpini. È chiaro che l'Ana non ha il potere di raccogliere denaro da tutti gli alpini d'Italia, è un'impresa impossibile. Ma non sarebbe bello coinvolgere tutte le Istituzioni burocratiche di Treviso affinché nei giorni dell'Adunata si possano raccogliere dei soldi? Poi il denaro lo gestirà l'Ana comprando ciò che serve per tutte le famiglie colpite. Quindi la proposta è la seguente: dato che l'Adunata suppongo non si possa far saltare, sarebbe bello se

In offerta speciale

25 STORICI FRANCOBOLLI DELLE COLONIE ITALIANE



Francobolli testimoni della nostra storia

Approfitti di questa conveniente proposta per avere **25 autentici francobolli** che risalgono al periodo coloniale italiano, cronisti di un'epopea affascinante e controversa della nostra storia. Esemplari emessi dalle Poste Regie per i territori d'oltremare di Eritrea, Somalia, Libia, dell'Africa orientale e delle isole dell'Egeo, per diffondere nelle colonie l'effigie del re, ma che spesso riprendevano anche temi caratteristici degli usi e costumi locali.

Tutti i francobolli della collezione sono rigorosamente originali, nuovi fior di stampa e in buono stato di conservazione, con gomma integra e garantiti da Bolaffi.

Sono offerti ad un prezzo-invito vantaggiosissimo, con uno sconto dell'89% rispetto all'attuale quotazione di catalogo. **Li ordini subito!**

A SOLI
€ **9,90**
invece di
90,00
SPEDIZIONE GRATIS

GARANZIA DI QUALITÀ

La sua richiesta di ricevere i 25 francobolli delle colonie italiane non l'impegna all'acquisto. Infatti se non desidera trattenerli potrà restituirli, entro 10 giorni dal ricevimento, senza alcun altro obbligo.

BOLAFFI
per il collezionismo

www.bolafficlub.it
per i tuoi comodi acquisti on line

COME ORDINARE

- Telefono: **011.562.60.74**
- Fax: **011.517.80.25**
- E-mail: **club@bolaffi.it**
- Internet: **www.bolafficlub.it**

MODALITÀ DI PAGAMENTO

- Contrassegno (in contanti alla consegna). Solo in questo caso aggiungerò € 2,50 di tassa postale
- Carta di credito • Assegno bancario

LA COLLEZIONE È DISPONIBILE ANCHE NEI NEGOZI BOLAFFI DI:

Torino, via Cavour 17
Milano, via Manzoni 7
Roma, via Condotti 23
Verona, via Stella 20/A

LA RICHIESTA SUBITO  **011.562.60.74**

Codice da citare al telefono **686025 B1**

LETTERE AL DIRETTORE

in quei giorni un bicchiere di vino potesse essere aumentato di soli 10 centesimi. Se è vero che ci saranno 500mila alpini, se è vero che ipoteticamente forse solo 400mila berranno dieci bicchieri di vino in quei tre giorni, spendendo così solo 1 euro in più per quei 10 bicchieri, significherebbe raggiungere la modica cifra di: 400mila euro. E se gli alpini in quei giorni raddoppiassero i bicchieri di vino? Si raggiungerebbe il milione di euro.

Concetto Triferò, Belluno

Caro Concetto, con rigore ragionieristico dai ali alla generosità. Comunque, già gli alpini stanno facendo molto in questo senso e Belluno sta distinguendosi per fantasia e generosità, come risulta dalla raccolta fatta in tutti i bar della provincia. Nulla vieta che insieme si possa fare di più. L'importante è che tutto abbia una regia, per evitare che le varie iniziative finiscano come le buone intenzioni, di cui è lastricato l'inferno.

SUI SOCI AGGREGATI

Sono un socio fondatore del Gruppo di Ruda Sezione di Palmanova, da 30 anni presente nel direttivo del gruppo e per 18 anni ho fatto il Capogruppo. Detto questo per presentarmi, mi permetta di entrare nella discussione di questo dibattito infinito, perché vedo che quasi ogni mese sul nostro amato mensile *L'Alpino*, nelle lettere al direttore qualche socio affronta questo argomento.

Ho partecipato alla riunione dei Capigruppo della Sezione di Palmanova a cui era presente il Consigliere nazionale Renato Cisilin e anche lui nel suo intervento è entrato nel merito dei soci aggregati. Mi sono reso conto dal suo discorso che al giorno d'oggi nemmeno la direzione nazionale sa come comportarsi con questo fenomeno dei soci aggregati. Si cercano varie soluzioni, capello sì, capello no, se devono sfilare alle manifestazioni ufficiali con noi o in ultima fila e altre soluzioni varie. Secondo il mio modesto parere sono tutte bizantinerie che non portano da nessuna parte. Non vedo perché non sia mai stato scritto un semplice regolamento da consegnare a questi soci aggregati al momento della loro iscrizione. In cui si spieghi quali sono i loro diritti e quali sono i loro doveri nei confronti del Gruppo a cui si sono iscritti, che trattasi comunque di un'Associazione d'arma e non un'associazione sportiva o ricreativa. Resta il fatto che questi aggregati sono convinti che con la loro iscrizione hanno acquisito il diritto d'indossare il capello alpino a tutte le manifestazioni dell'Associazione, perciò bisognerà farglielo capire che così non è, mettendolo per iscritto sul regolamento. Concludendo è ovvio che il sottoscritto è contrario che i soci aggregati indossino il capello alpino. A mio modesto parere, i principali responsabili di questa situazione sono i Capigruppo (sottoscritto compreso).

Stelio Padovan

Gruppo di Ruda, Sezione di Palmanova

Caro Stelio, di all'amico Renato che vi renda edotti delle nuove disposizioni prese dal Consiglio Nazionale, che sono chiarissime e vanno nel senso da te auspicato.

UN CANTO INAPPROPRIATO

Voglio segnalare un fatto secondo me molto spiacevole e che getta discredito immeritato su noi alpini. In questi giorni viene proiettato nella sale cinematografiche italiane l'ultimo film degli attori Ficarra e Picone intitolato "L'ora legale". Dovrebbe essere un film comico e di denuncia sociale ma... Fra i "furbetti" presi di mira dai due attori ci sono i "famosi" forestali siciliani.

È risaputo che la Sicilia ha, rispetto a tutte le altre regioni italiane, un numero spropositato di forestali. Secondo i dati pubblicati da alcuni giornali, Pioppo, una frazione di Monreale in provincia di Palermo annovera ben 383 forestali mentre l'intera Regione Liguria ne ha solo 404. E a Solarrino, in provincia di Siracusa, i forestali sono 437 mentre in Piemonte sono appena 406. Quindi i due attori siciliani Ficarra e Picone hanno pensato bene di denunciare questo fatto scandaloso che riguarda la loro Regione. Peccato però che nelle due scene dove vengono inquadrati questi forestali (che nel film vengono rappresentati come tutti imboscati e nullafacenti) abbiano messo come colonna sonora la canzone alpina "Sul cappello" creando un accostamento secondo me lesivo dell'immagine e del decoro di noi alpini e del nostro operato.

Roberto Carraro

È certamente di cattivo gusto e segno di ignoranza l'aver scelto il nostro canto come colonna sonora e noi lo denunciemo pubblicamente, magari sperando in una piccola scusa. Ma non sarà certo un film sulla mangiatoia siciliana (detto con molto rispetto per i tanti siciliani onesti e di grande valore) a compromettere la nostra credibilità.

NON SONO UN EROE, SONO UN ALPINO

Vorrei non passasse sotto silenzio l'emblematico episodio mandato in onda da una televisione. All'intervistatore che lo stava elogiando per aver condotto fuori zona rischio una bimba, portandola sulle proprie spalle per non meno di 7 chilometri, un giovane alpino in tuta mimetica che faceva parte dell'Esercito accorso in aiuto alle popolazioni terremotate, ha risposto semplicemente: "Non sono un eroe, sono un alpino". Grazie alpino, da tutti gli alpini d'Italia.

Lettera firmata

Anche noi ci uniamo a questo grazie, per un gesto che ci onora, sperando che la coscienza di quel giovane anonimo diventi la coscienza sociale del Paese.

ORA PENSIAMO AGLI AIUTI

Le scrivo perché sono stato sconvolto dal modo in cui sono state trattate le popolazioni del Centro Italia. Lasciamo perdere le manifestazioni politiche di vicinanza a questi poveri disgraziati "Non vi lasceremo soli" e "Lo Stato farà la sua parte" ed altre amenità del genere. Passerelle televisive

Buoni, generosi, italiani. Come gli Alpini.



ph. duepiani CRICKET

 **Maxi**
SUPERMERCATI

abbiamo a **CUORE** la tua spesa

Vieni a conoscerci su: www.maxisupermercati.it  

Partner ufficiale
della 90^a Adunata
Nazionale Alpini 2017


TRE
20VI
17SO

LETTERE AL DIRETTORE

con codazzo di giornalisti al seguito, “non è il caso di alimentare altre problematiche e via discorrendo”. Ma da semplice cittadino mi chiedo come mai tante tragedie accadano in certe parti d’Italia mentre in altre regioni le cose vanno assai diversamente; ci sono le turbine non rotte e con gasolio, le Prefetture sono più accorte, ci sono i piani valanga, la corrente elettrica non viene sospesa per oltre una settimana, c’è una maggiore prevenzione per i problemi del territorio... Abbiamo visto sindaci sempre in prima linea, non abbiamo sentito le giustificazioni della loro inefficienza dei prefetti, dei governatori delle Regioni, delle Province. C’è stata la concomitanza del terremoto e della neve, ma c’è stata anche una superficialità nel gestire questi eventi. Onore ai sindaci dei paesi che si sono prodigati, ai volontari che hanno lavorato anche a proprio rischio.

Mario Rech

Gruppo Pagnano d’Asolo, Sezione di Bassano del Grappa

Caro amico, leggo nelle tue osservazioni due livelli di analisi. La prima si rifà alla domanda: perché alcune tragedie accadono in alcune zone? Se ti riferisci al terremoto, la risposta è molto semplice e ci viene dalla scienza. Ci sono zone più esposte di altre, così come lo è il Friuli, giusto per stare dalle tue parti, e altre zone d’Italia. Ringrazia il Cielo se dove vivi questo non accade. Non è merito e colpa di alcuno. Sulla gestione del territorio, ecco il secondo livello, potremo certamente fare le pulci a tanti episodi. Ma non è questo il momento delle polemiche. Ora bisogna dare una mano alle popolazioni in difficoltà. Poi ne parleremo.

UN PICCOLO CONTRIBUTO

Sono un alpino dell’Abruzzo, visto la nostra situazione critica per il terremoto e l’abbondante nevicata, proporrei l’abbonamento gratis per l’anno 2017 per chi ha subito danni documentabili, presentandoli ognuno nella propria sede. Sicuro di un vostro interessamento un piccolo pensiero che sarà sicuramente apprezzato.

Angelo Di Giuseppe

Sarà la Sezione a decidere come andare incontro alle popolazioni colpite, valutando caso per caso, ma evitiamo di considerare il bollino dell’iscrizione all’Ana, che ci dà diritto all’abbonamento una sorta di tassa. Si tratta di un piccolo contributo per consentire alla nostra associazione di camminare, operando per il bene dei tanti soci, ma prima ancora del Paese.

LA MIA SCUOLA CARLO BUFFA DI PERRERO

Vorrei ringraziarvi perché l’articolo “Ricordi di famiglia” mi ha riportato tra le crode del Cristallo, lungo la stupenda ferrata Di Bona che ho avuto la fortuna di percorrere alcuni anni fa e mi ha fatto conoscere la figura di Carlo Buffa di Perrero. Qui a Pieve di Cadore c’è una grande caserma (ex btg. Cadore) intitolata a suo nome e proprio lì negli anni ’50 io frequentai i tre anni di scuola media. Fu la prima scuo-

la media nata in Cadore. La caserma era stata occupata dai militari fino a poco tempo prima ed è situata in uno spazio ampio e pieno di sole.

Ho ricordi bellissimi di quella scuola con insegnanti impegnati nel dare il meglio di sé a ragazzi (pochi) che avevano curiosità di conoscere e di sapere. Le aule erano grandissime e alte e non certo calde, fra lunghi corridoi, la palestra era la mensa e noi aggiustavamo le scarpe nelle grandi cucine che sapevano ancora di patate e minestrone. Ma che bello! Ho imparato molto, lì ho ricevuto le basi dei miei studi futuri e, ti assicuro, sono rimaste fisse per tutta la vita. Mi è rimasto inciso anche l’esempio degli insegnanti che, superando tutta la limitatezza della scuola, con entusiasmo aprivano orizzonti nuovi ai ragazzi dopo gli orrori della guerra.

Ora, finalmente, conosco anche la persona a cui questa mia scuola è stata dedicata, una persona eccezionale e più che meritevole di essere ricordata.

Peccato che ora la struttura sia lì abbandonata, solo il grande cortile funziona da parcheggio per il vicino ospedale. Negli anni ’90 fu un rifugio per i profughi di Bosnia che, un po’ la devastarono all’interno per creare, in qualche modo, un po’ di conforto. Anch’io andai lì per intrattenere i loro bambini.

Marisa De Lazzer, Tai di Cadore (Belluno)

Spesso passiamo ignoranti e distratti davanti ai nomi con cui sono titolati i nostri beni pubblici, a cominciare da vie e piazze. Conoscere chi sta dietro a quei nomi è sempre una lezione di storia e di civiltà, come ci conferma la nostra lettrice.

QUESTIONI ALPINE

Rientrato dall’Adunata di Asti e appreso che l’Adunata successiva sarebbe stata a Treviso ho immediatamente contattato il consorzio di promozione turistica di Treviso per sentirmi dire che non esisteva alcun letto se non nel raggio di 40 chilometri. Ancora oggi ho riprovato e ottenuto risposta negativa: quando poi si va all’Adunata si vedono ovunque cartelli “stanza libera”. Non è che qualcuno ci marcia? Io a ottant’anni non faccio certo avanti indietro un paio di volte al giorno per potermi godere quello che il momento migliore dell’Adunata e cioè il sabato.

Approfitto per comunicarti che nell’indifferenza del giornale e delle autorità dell’Ana, tante penne nere del 5° Alpini si sono ritrovate con grande gioia in quel di Edolo.

Se ti resta un buco nel giornale puoi darne notizia.

Massimo Ascoli

Sulla questione degli alberghi, caro Massimo, l’Ana fa meglio che può, ma poi gli albergatori sono liberi di fare quello che vogliono dei loro beni. E comunque mettiti in contatto con l’organizzazione di Treviso per vedere di trovare una risposta alle tue necessità. Quanto alla presunta indifferenza che ci rimproveri, mi sembra ingeneroso il fatto che tu non capisca che l’Italia è piena di incontri di reduci dei vari gruppi, battaglioni, compagnie... Ma avevi inviato una foto alla redazione per ricordare l’avvenimento accompagnata da due righe?



fornitore ufficiale



**Prodotti professionali per i vostri eventi -
forti, resistenti ed affidabili...proprio come voi!**



Pronti per l' adunata?

**Organizzatevi al meglio con il
gazebo pieghevole ad apertura
rapida!!**

MASTERTENT®
building up moments

Maggiori info:

www.zingerlemetal.com | Tel. +39 0472 977 100 | office@zingerlemetal.com

La forza di



Infuriati, feriti, fatalisti, combattivi, solidali. L'animo delle persone che ho incontrato nel viaggio tra l'Abruzzo e le Marche varia sulle sfumature di uno stesso sentimento. Oltre al dramma del terremoto che continua a scuotere il territorio gli abitanti hanno dovuto subire i gravi disagi connessi alle eccezionali nevicate. Giorni e giorni con strade interrotte e frazioni isolate, elettricità assente e comunicazioni impossibili: «Disastrati e tagliati fuori dal mondo», come mi ha detto un signore con amarezza.

È come se le difficoltà esaltino virtù e difetti del carattere di ciascuno. Tutti vantano le loro ragioni, ma la verità è che tutti hanno ragioni da vendere. Sradicati dalle loro case e dalle loro comunità il disagio si somma alla paura di essere abbandonati, dimenticati.

Il 18 gennaio scorso Capitignano, mille metri d'altitudine, alle porte del Parco nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga, è stato l'epicentro del sisma. Una serie di scosse, la più intensa di magnitudo 5.5, ha reso inagibili la gran parte degli edifici. Il sindaco ha riaperto l'Ufficio ricostruzione e ha riattivato la struttura polivalente vicino al campo sportivo, alle porte del paese. Tra i venti ospiti rimasti c'è Pietro. È seduto su una panca che porta tutto il peso dei suoi ottant'anni. Gambe larghe, sguardo perso nel vuoto della palestra, in attesa. «Per due giorni ci siamo arrangiati al laghetto nei pressi del Santuario della Madonna in Pantanis, poi ho preferito venire qui, anche per combattere il freddo e la bronchite», racconta. Pietro abitava a L'Aquila ma dopo il sisma del 2009 la sua abitazione



di
**MATTEO
MARTIN**

lalpino@ana.it

VIAGGIO TRA LA POPOLAZIONE TERREMOTATA

ricominciare

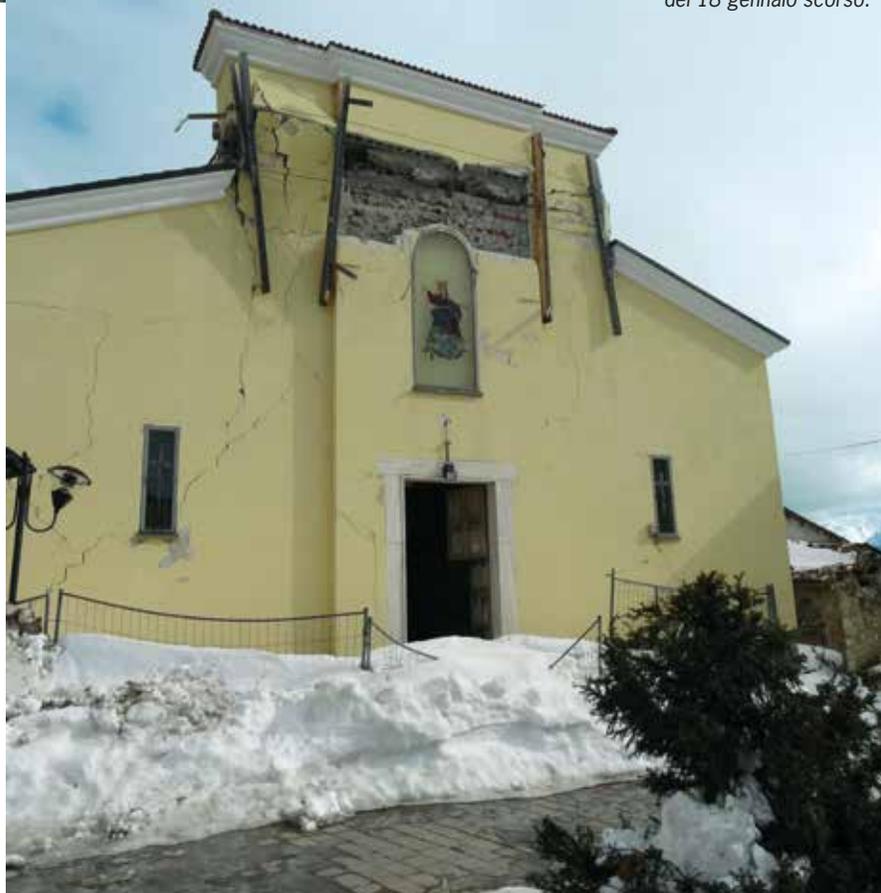
Bruno, ospite del palazzetto sportivo di Montereale.



Paesaggio innevato
sulla strada verso Valle Castellana,
al confine tra Marche
e Abruzzo.



La Chiesa di Campotosto è stata
ulteriormente lesionata con il sisma
del 18 gennaio scorso.



è stata dichiarata inagibile e in mancanza di alternative si è dovuto spostare nella vecchia casa di famiglia di San Giovanni Paganica, a pochi chilometri da Capitignano. Accanto alla sua branda il cappotto, la coppola, le scarpe, in un sacchetto i suoi averi, «il resto è tutto là, dove non si può andare...», ci dice con una smorfia; poi aggiunge speranzoso: «A luglio ritornerò a L'Aquila, nella casa rimessa a posto... se tutto va secondo i piani...».

Nella struttura dormono anche famiglie con genitori in età lavorativa: «Escono al mattino presto e alla sera non potendo rientrare a casa, vengono qui», racconta un volontario dell'Anpas di turno per l'assistenza. Intervengono altri due ospiti e la rabbia aumenta: «Ha visto come siamo concitati! Lo Stato ci ha letteralmente abbandonato e siamo stufo! Ce la siamo cavata da soli, con il sindaco e pochi altri a scavare nella neve, tra le rovine per giorni. E gli aiuti di cui tutti parlano dov'erano?! Ci hanno abbandonati, ma non ci fanno più fessi!».



Il borgo di Montereale è nelle stesse condizioni, ma la situazione al palazzetto è molto diversa. È tutto gestito dalla protezione civile della Sezione Abruzzi: il campo base a Montereale, quello a Cesaproba e le strutture a Marana e a Ville di Fano. Nicola è un volontario Ana e il suo compito è quello di rifornire di gasolio il sistema di riscaldamento delle strutture, «ma dove c'è da fare vado, la logistica, il magazzino e l'assistenza alle 120 persone, che di giorno si riducono ad un quarto circa». Poi c'è la distribuzione dei pasti: «Ogni mattina facciamo la lista di quanti mangiano, andiamo nei ristoranti della zona che preparano le pietanze» e le distribuiscono agli ospiti come Lina che non ha esitazioni nel dire che al campo si trova molto bene, nonostante la situazione. Arriva da Castiglione ed è sola, il figlio vive a Roma e viene a trovarla compatibilmente con gli impegni lavorativi. La sua casa è agibile ma ha paura di dormirci dentro per le scosse e ha temuto di rimanere isolata per la neve. «Eh, che vuoi fa'... ora

A destra il Capogruppo di Campotosto Alfredo Perilli con Candido Casimiri. Per loro sono mesi difficili, trascorsi con tanta preoccupazione per il futuro, ma con la voglia di ricominciare.



Un disegno dei bambini di una scuola della provincia di Como donato agli abitanti di Montereale.



si fa a turni per spazzà e tenere pulita la nostra nuova casa». Sul pavimento di compensato sono allineate un centinaio di brande coperte da piumoni multicolori. Nell'angolo all'ingresso i tavoli per pranzare e per ritrovarsi a far quattro chiacchiere. Sulle pareti i disegni inviati da alcune scuole di Como: "Teniamoci per mano!", c'è scritto su uno di essi. Un messaggio di speranza da chi è più fortunato.

L'ospite più anziano è Bruno, 93 anni, due occhietti azzurri e vispi e un'eleganza impeccabile con il cappotto blu e il cappello tirolese. Quando mi dice: «Quello di ordinanza è rimasto a casa!», capisco che c'è qualcosa sotto. Mi dice che è un alpino della 108ª compagnia del battaglione L'Aquila, reduce di Monte Marrone. «Nei miei 36 mesi di naja, durante la guerra, ho aiutato tanta gente che ci guardava con occhio affezionato. Donavamo loro coperte, vestiti, tutto quello che potevamo per aiutarli, con un senso di profondo rispetto per il bene. E ora, dopo tanti, tanti anni, sono gli altri e gli alpini che aiutano me». Occupa con la moglie Antonietta due brande in fondo alla palestra e quando le sue medicine scarseggiano c'è sempre qual-

che volontario che si fa in quattro per recuperarle.

Dopo un'oretta di guida su strada ghiacciata raggiungo Campotosto, sommerso dalla neve. L'abitato sorge a

1.400 metri, a monte del più grande bacino idrico dell'Abruzzo, il secondo più grande d'Europa. Il Capogruppo Alfredo Perilli e l'alpino Candido Casimiri raccontano che il terremoto di gennaio

Il Municipio di Campotosto crollato per la scossa di terremoto.



ha dato il colpo di grazia alla loro realtà: «Più dell'80% del paese ha case inagibili, ma è da anni che Campotosto subisce lo spopolamento, perché i giovani non vogliono fare i vecchi mestieri legati alla terra. Con queste ultime scosse sarà difficile che ritornino: molti di loro hanno accettato la sostituzione edilizia che permette di vendere le case qui al Comune per acquistarne altre sulla costa». Per non far morire il paese la prospettiva è quella di «tutelare al massimo i giovani rimasti che in genere sono allevatori. Sarebbe poi possibile sfruttare il lago per la pesca o per il turismo locale», suggerisce Alfredo. Oltre alla ricostruzione è quindi importante ricreare un'economia del territorio per dar la possibilità alle persone di poterci vivere. In quest'ottica «il Comune ha pensato ad alcuni microinterventi, come un campeggio o una struttura di ristoro vicino al lago, per far stabilire qualche famiglia nella zona facendo pagare un affitto simbolico». Ma queste iniziative non sono sufficienti perché oggi sono rimaste poche persone che vivono in una decina di Moduli Abitativi Provvisori costruiti nel 2010. Tra i Monti della Laga, a Valle Castellana e nelle sue 34 frazioni, la situazione è altrettanto complicata. La



Dopo molti giorni sotto la neve ha riaperto il bar di Valle Castellana. È un'occasione per ritrovarsi. Primi a sinistra gli alpini Nicola Di Ridolfi ed Enea Giovannini, a destra il Presidente della Sezione Abruzzi Giovanni Natale.

popolazione è rimasta una settimana totalmente isolata, sotto tre metri di neve e senza elettricità, che vuol dire senza riscaldamento e comunicazioni. Dopo giorni il bar nella piazza centrale del paese è riuscito a riaprire. Incontro il sindaco Vincenzo Esposito, insieme agli alpini Enea Giovannini e Nicola Di Ridolfi. «Alla neve qui siamo abituati, ma in una notte ne è caduta tanta da arrivare al primo piano di una casa! Poi ci si è messo pure il terremoto...», raccontano. Sui loro volti è evidente la stanchezza, ore e ore passate a spalare e ad aiutare la gente del paese ad uscire dalle case lesionate. «Abbiamo portato, a braccia, uno alla volta, le persone alla caserma dei Carabinieri all'ingresso del borgo e abbiamo allestito 160 posti letto e un refettorio d'emergenza con i viveri di cui, prudentemente, avevamo fatto scorta». Sono arrivati in soccorso anche i ranger del 4° Alpini paracadutisti che si sono calati da un elicottero: «Ci hanno aiutato tanto con la neve - dice con soddisfazione Nicola - ma visto che i viveri per fortuna li avevamo, abbiamo dato da magnà pure a loro!». Il disagio della comunità si intreccia con la storia personale. Nicola racconta che lui la casa non ce l'ha più e fino a qualche giorno fa dormiva in un container. Ma il peso della neve lo ha sfondato e per la notte è costretto ad andare dalla figlia, ad Ascoli. È diventato buio

e la strada non è in buone condizioni: «Passiamo a prendere una signora che ha bisogno, seguimi e scendiamo insieme... non si sa mai...». Durante la lunga e tortuosa discesa non smetto di pensare al grande cuore delle persone che ho conosciuto. Lascio l'Abruzzo e mi dirigo nelle Marche. Il cratere del sisma è vasto e ogni realtà ha le sue peculiarità e problemi specifici. Il vice sindaco di Arquata del Tronto Michele Franchi e i compaesani sono accolti negli alberghi sulla costa, a San Benedetto. «Dopo la scossa del 24 agosto alcune case erano rimaste in piedi, con quella del 30 ottobre è crollato tutto e il paese non c'è più!». L'area è stata dichiarata "zona rossa" e interdetta ai civili: «Non ci hanno più lasciato entrare e i vestiti che ho addosso me li son dovuti comperare o me li hanno donati», qualcuno mi dice. C'è stato anche chi, come Enzo Rendina, il suo paese non lo voleva proprio lasciare e si è opposto con tutte le sue forze. È stato fermato, processato per direttissima dalla Procura di Ascoli e rimesso in libertà con l'obbligo di non avvicinarsi più ad Arquata. Quella con il terremoto è una guerra senza vincitori. Ma il grosso del problema è anche un altro. Negli anni la Protezione Civile nazionale ha ceduto in autorità a vantaggio della burocrazia. Da un lato è chiaro che devono esserci delle regole





Il Palazzetto dello Sport di Montereale attrezzato per accogliere fino a 120 terremotati.

da rispettare, ma è altrettanto evidente che appunto perché si parla di emergenza la dote fondamentale è quella di essere capaci di una reazione pronta, organizzata e soprattutto autonoma.

«A vedere come siamo messi vorremmo fare come in Friuli - mi dicono gli abitanti - andare a portar via le macerie da soli e ricominciare, ma oggi i tempi sono diversi. Ci hanno detto che occorre aspettare che si perfezioni il bando, quindi che si concluda la gara d'appalto che decreterà l'azienda che farà il lavoro. Poi si vedrà...».

Intanto il tempo passa e con l'avvicinarsi dell'alta stagione gli alberghi turistici della costa iniziano a storcere il naso: «Qui non ci vogliono più, al paese

non possiamo tornare. Cosa faremo?», si chiedono con un misto di rassegnazione e rabbia.

Anche ad Arquata aleggia lo spettro dell'abbandono del borgo da parte dei giovani che, paradossalmente, è favorito dal meccanismo di aiuto dello Stato. In pratica chi ha la casa inagibile può richiedere una "Soluzione Abitativa in Emergenza" ma essa, nella maggior parte dei casi, non è subito disponibile. Nell'attesa il cittadino ha diverse possibilità: la sistemazione provvisoria nei container o quella in albergo. In alternativa può richiedere il "Contributo di Autonoma Sistemazione", trovando una casa in affitto e ottenendo un contributo di massimo 900 euro al mese.

«Il conto è presto fatto - ripete il vice sindaco Franchi - gli anziani che non hanno un orizzonte temporale lungo e sono attaccati al territorio scelgono principalmente le prime due soluzioni; i giovani che non potevano permettersi una casa loro e vivevano in quella ereditata dalla famiglia nel piccolo borgo, preferiscono non ricostruire, prendere il contributo e spostarsi in città, dove trovare lavoro è anche più facile». In tal modo il futuro di bellissime realtà montane sarà perso per sempre.

L'Ana che ha nella tutela del territorio uno dei suoi scopi principali, metterà in campo tutte le forze di cui dispone per aiutare la popolazione e contrastare questo impoverimento.

PER I TERREMOTATI

Per aiutare le popolazioni colpite dal sisma, la Fondazione Ana Onlus ha aperto una sottoscrizione

**DAL 20 GENNAIO 2017 SONO CAMBIATE LE COORDINATE BANCARIE
IN SEGUITO ALLA FUSIONE PER INCORPORAZIONE DEL BANCO DI BRESCIA IN UBI BANCA**

IBAN IT80 I031 1101 6640 0000 0009 411
BIC SWIFT BLOPIT22

presso UBI BANCA filiale di Milano, viale Sturzo 33/4

intestato a FONDAZIONE A.N.A. ONLUS
Terremoto Centro Italia, via Marsala 9, 20121 Milano

**Conservando
copia del bonifico
bancario le donazioni
alla Fondazione Ana Onlus
saranno fiscalmente
deducibili.**

virosac 

SACCHI FATTI A REGOLA D'ARTE

**Come gli Alpini
siamo un sacco fieri
dei nostri colori**

**perché
ci differenziano
da tutti gli altri**



ph. duepiani CRICKET

VIROSAC s.r.l.
Pederobba - Treviso | Italia
www.virosac.com | info@virosac.com



Partner ufficiale della 90^a Adunata Nazionale Alpini 2017


**TRE
20VI
17SO**



di
**LORENZO
CORDIGLIA**

lorenzo.cordiglia@ana.it

In viaggio

In seguito a vari sopralluoghi sono stati individuati quattro interventi, uno per ognuna delle nostre Sezioni direttamente coinvolte nel terremoto che ha colpito il Centro Italia. I progetti sono stati presi in considerazione dopo aver consultato i sindaci, la gente e gli alpini del posto e prevedono la realizzazione di strutture polifunzionali a carattere definitivo da realizzarsi entro quest'anno, in modo da rispondere concretamente e tempestivamente alle esigenze della popolazione. Ad oggi sul conto aperto dall'Ana per la raccolta di fondi per le popolazioni terremotate del Centro Italia vi è la somma di 1.148.000 euro. Nel Consiglio Direttivo Nazionale del 25 febbraio verranno discussi gli interventi da realizzare.



Campotosto (L'Aquila), Sez. Abruzzi – È stata l'amministrazione comunale di Campotosto e il Presidente della Sezione Abruzzi Giovanni Natale ad invitare l'Ana a un incontro per capire quali aiuti concreti potremo dare come Associazione a questo territorio, a questa gente. È mercoledì 15 febbraio e sono in viaggio verso sud. Il Presidente Sebastiano Favero mi raggiungerà nel tardo pomeriggio. Al suo arrivo scambiamo quattro chiacchiere e facciamo il punto sulla situazione. Il giorno successivo attorno a un tavolo ci sono il sindaco Luigi Cannavici, il Presidente Favero, il Presidente Natale ed io come Presidente della commissione Grandi opere. Il sindaco conferma la disponibilità di un'area di proprietà comunale per realizzare una struttura polivalente definitiva, poiché a seguito del terremoto del 18 gennaio scorso, il Comune di Campotosto non dispone più di edifici agibili e neppure della sede comunale. In quest'area sorgerà anche il nuovo municipio definitivo e un'area commerciale

a carattere provvisorio per dare una boccata d'ossigeno ai commercianti locali. Siamo d'accordo quindi, non ci resta che attendere il benessere dell'amministrazione comunale che dovrà reperire la documentazione necessaria per avere l'area libera da vincoli. Allora procederemo immediatamente alla stesura del progetto definitivo e inizieremo i lavori.

Accumoli (Rieti), Sez. di Roma – Ci eravamo incontrati a dicembre dello scorso anno e ora siamo di nuovo qui, ad Accumoli, con il sindaco Stefano Petrucci e il Presidente della Sezione di Roma Alessandro Federici. Insieme a noi c'è anche il Presidente della Sezione di Bergamo Carlo Macalli e il suo vicario Giovanni Ferrari. Abbiamo riesaminato una prima bozza del progetto relativo al fabbricato polifunzionale di prossima realizzazione nell'area identificata e segnalata dal sindaco. Ma non è tutto. Occorrerà porre in opera una fossa Imhoff per la rete fognante e costruire un pozzo. L'energia elettrica verrà prelevata dalla rete comunale. Ora, il primissimo passo

da percorrere è quello della realizzazione di un layout per consentire all'amministrazione comunale di procedere alla variante del Piano regolatore generale poiché attualmente l'area è classificata "verde agricolo". Fatto questo, l'amministrazione comunale dovrà procedere con l'esproprio di quest'area e ottenere tutte le autorizzazioni necessarie per consentire l'inizio dei lavori con tutti i documenti in regola.

Arquata del Tronto (Ascoli Piceno), Sez. Marche – Il viaggio continua. Mi sposto nelle Marche e precisamente nella zona di Arquata del Tronto per incontrare il sindaco. Avevamo ricevuto in Sede nazionale una sua lettera nel mese di dicembre nella quale evidenziava la necessità, prima di prendere qualsiasi decisione, di attendere che il quadro degli interventi di ricostruzione da parte degli organi statali prendesse corpo. Ci siamo incontrati nell'ufficio comunale provvisorio con il sindaco Aleandro Petrucci, il vice sindaco Michele Franchi e l'alpino Mauro Corradetti, consigliere della Sezione Marche. Petrucci ci dice di aver identificato l'area per i circa 35 moduli Sae (Soluzioni Abitative per l'Emergenza), destinate alla popolazione che rientrerà dalla sistemazione negli alberghi sul mare. L'amministrazione comunale è disposta a dedicare, in quest'area, uno spazio dove l'Ana potrà realizzare una struttura polivalente a scopo aggregativo e a carattere definitivo. Un edificio che si inserirebbe nel contesto del piccolo villaggio come polo di aggregazione per i cittadini che abiteranno le nuove case. La Sezione Marche si impegna a dedicar-

verso sud



Capodacqua, frazione di Arquata del Tronto, colpita dal sisma.

ne una parte alla sede del locale gruppo alpini. Nello spazio di fronte si potrebbe costruire il monumento ai Caduti, distrutto dal sisma. A conclusione dell'incontro il sindaco di Arquata s'impegna a inviarci una formale proposta scritta che segnerà l'avvio delle pratiche per l'ottenimento dei necessari nulla osta.

Preci (Perugia), Gruppo Umbria, Sez. Firenze – Il 17 febbraio è l'ultimo giorno di viaggio e mi sposto poco più a nord. Sono in Umbria e anche qui i danni del sisma sono evidenti. Con me ci sono il vice Presidente della Sezione di Firenze Piero Ferrari, il Capogruppo di Firenze Luigi Pulicelli e quello del Gruppo Umbria, Giampiero Petrelli, con alcuni suoi alpini. Incontriamo il sindaco del Comune di Preci Pietro Bellini e l'assessore Angelo Chierici. Ci eravamo conosciuti a dicembre e avevamo discusso su idee e proposte. Ora scendiamo in campo e raggiungiamo il terreno individuato dall'amministrazione comunale. È in posizione panoramica, a valle della strada comunale di Preci, al bivio con la

Pontelope, un tratturo distante meno di 700 metri dal centro storico del capoluogo, situato a sud est. L'area è caratterizzata da una pendenza significativa. Si prospettano due ipotesi che dovranno essere ben analizzate e discusse. Lo scopo però è chiaro: una costruzione ricettiva in condizioni ordinarie, con conseguente beneficio economico nel lungo e lunghissimo periodo per la comunità. Tra l'altro la struttura, in caso di calamità naturale, potrà trasformarsi in un presidio di accoglienza per il territorio.

Rifugio alpino Giacomini a Forca di Presta – Finalmente, dopo le scosse di fine ottobre 2016 e dopo le abbondantissime nevicate del gennaio scorso, i tecnici incaricati sono riusciti a raggiungere il rifugio e a visionare la struttura. Il sopralluogo ha evidenziato varie lesioni di media entità, limitate però alla parte più vecchia del rifugio, mentre la parte dell'ampliamento, sistemata recentemente, non presenta alcuna lesione strutturale. È stata quindi redatta una relazione e il rifugio è stato classifica-

to fra gli immobili lesionati in "classe E". Sembra che nei prossimi giorni, il commissario straordinario emanerà il nuovo decreto per la ricostruzione che dovrebbe contenere le norme relative ai procedimenti da adottare per chiedere e ottenere finanziamenti ai fini della riparazione e ricostruzione degli immobili dichiarati inagibili nelle varie classi. Non ci resta che attendere, consapevoli che considerata la quantità di neve ancora presente al Passo e i tempi necessari per la redazione delle pratiche, la stagione 2017 non sarà sfruttabile. Riuniremo quanto prima la Commissione per la gestione del rifugio, alla quale parteciperà anche l'attuale gestore. Insieme capiremo come procedere.

Sono stati quattro giorni pienissimi. Incontri, sopralluoghi e progetti. L'Associazione si muoverà come è abituata, con determinazione e in tempi stretti per garantire alla gente del luogo di tornare al più presto a vivere. Con qualche difficoltà, ma con la certezza di non essere sola.



© Giuseppe Valetti

Con fierezza e

BRESCIA RICORDA IL 26 GENNAIO 1943



di
**MASSIMO
CORTESI**

m.cortesi@giornaledibrescia.it

Nikolajewka, 74 anni dopo. Ricordo di dolore e sacrificio capace di trasmettere un forte segnale di pace e fratellanza. Lo tengono vivo gli alpini e in particolare la Sezione di Brescia, che ha l'onore di celebrare la ricorrenza a livello nazionale, ogni cinque anni anche in forma solenne come sarà nel 2018. Ma anche la manifestazione in forma "ordinaria" conferma la solidità del messaggio alpino: a Brescia, infatti, si sono ritrovati i vessilli di trenta Sezioni, i gagliardetti di centonovanta Gruppi e non meno

di mille penne nere per partecipare alle cerimonie ufficiali a ricordo del tragico ed epico evento del 1943 in Russia. E con loro anche ufficiali russi, addetti militari all'Ambasciata di Mosca in Italia, a suggellare un rapporto di amicizia che gli alpini bresciani hanno creato e portano avanti da anni.

In mattinata si sono tenuti gli incontri tra i Reduci e le scolaresche delle Scuole medie "Tridentina" (dove ha cantato, anche insieme ai ragazzi, il Coro Alte Cime della Sezione di Brescia) e "Giovanni Pascoli". Nel pomeriggio, davanti alla Scuola Nikolajewka, costruita oltre 33 anni fa dalle penne nere bresciane come "monumento vivente" e nata per dare sollievo ai disabili fisici (ne vengono accolti 120 ogni giorno), erano schierati con gli alpini anche il colonello Dmitri Stoliarov e il colon-

nello Viaceslav Zolotarev, accompagnati nelle giornate bresciane dal capitano di vascello Vladeslav Ivanov. Per le Truppe Alpine c'erano il loro vice Comandante, Comandante della Divisione Tridentina, gen. D. Marcello Bellacico, il col. Roberto Cernuzzi, comandante del Reggimento logistico Julia e altri ufficiali e sottufficiali. Con loro, i comandanti di Carabinieri, Guardia di Finanza, Centro Documentale dell'Esercito e Vigili del Fuoco di Brescia, oltre a Prefetto, Sindaco e Questore. Foltissima la presenza Ana: il Labaro scortato dal Presidente nazionale, Sebastiano Favero con i tre vice Cailotto (vicario), Curasi e Sonzogni e da numerosi consiglieri. Le tre Sezioni bresciane erano guidate dai loro Presidenti, Gianbattista Turrini per Brescia, Romano Micoli per Salò e Mario Sala



La corona sfila verso la stele dei Caduti in Piazza della Loggia.

riconoscenza

Sotto: i reduci Rino Dal Dosso, Leonardo Sassetti, Angelo Orizio, Vigilio Bettinsoli e Ugo Balzari.





© Giuseppe Valetti

Il Labaro scortato dal Presidente Favero, dal generale Bellacicco e dal Consiglio Direttivo Nazionale, davanti alla Scuola Nikolajewka.

per la Valle Camonica. La fanfara Valchiese di Gavardo ha scandito i tempi della cerimonia.

Quest'anno erano cinque i reduci di Russia, preziosi testimoni della storia: toccante il racconto di Ugo Balzari, classe 1922, battaglione Edolo. Quindi il Presidente Favero che nel suo intervento ha sottolineato come la realizzazione, nel 2018, del Ponte dell'amici- zia a Livenka (Nikolajewka) traduca in concreto, 25 anni dopo l'Asilo di Rossosch, la volontà di gettare un ponte tra i popoli in segno di fratellanza. Gli alpini del Gruppo di Cogozzo (Val Trompia), che quest'anno ospiteranno

l'Adunata sezionale di Brescia, hanno posto i ceri (che arderanno tutto l'anno) davanti alla lapide all'interno della Scuola Nikolajewka.

Gli alpini si sono poi spostati in Piazza della Loggia, cuore della città, dove hanno ascoltato il gen. Bellacicco assicurare che l'impegno degli alpini oggi, dall'Afghanistan al Centro Italia terremotato, prosegue nel solco dei valori che dalla desolata Russia ci sono stati trasmessi. È toccato al sindaco Emilio Del Bono porgere il grazie della città di Brescia alle penne nere per lo spirito di solidarietà, il senso del dovere e il rispetto delle istituzioni. La sfilata per il

centro ha portato quindi le penne nere alla Cattedrale per la Messa concelebrata da mons. Bruno Foresti, vescovo emerito della Diocesi, e dai cappellani militari.

Non è mancato il tradizionale momento culturale, con la presentazione nella sede Ana del libro "Una vita alpina", dedicato a Rino Dal Dosso, reduce residente a Montichiari e presente, in ottima salute, alla serata.

La cena nei locali della Scuola Nikolajewka, scandita da scambi di doni e brindisi con gli amici russi, specie in ricordo dei Caduti, ha chiuso un'altra giornata alpina da incorniciare.



Piazza della Loggia. Il Presidente Favero, il generale Bellacicco e il colonnello Dmitri Stoliarov passano in rassegna lo schieramento.

Il reduce Rino Dal Dosso

«Ero andato sull'altra sponda del Don, per uno dei 'colpi di mano' che tentavamo ogni tanto. Ma ero spaventato, c'era troppo silenzio. Inciampai e caddi in una buca nella neve. Dentro c'erano quattordici soldati russi: io avevo paura, loro di più. Mi venne in mente una delle frasi in russo che mi aveva insegnato il tenente Bernasconi: venite con me, dissi, e loro uscirono con le mani alzate e mi seguirono. Quando arrivai al campo il tenente mi disse: ma come hai fatto? Non lo so, gli ho solo detto di venire con me...».

Lo racconta con un sorriso, adesso, Rino Dal Dosso, classe 1922 reduce del 6° reggimento alpini, battaglione Verona, durante le celebrazioni per il 74° di Nikolajewka. Nato a Verona, ma residente a Montichiari (Brescia) aveva meno di vent'anni quando arrivò in Russia. Con la ritirata il suo plotone fu lasciato di copertura, in retroguardia: fu la salvezza, perché il Verona venne annientato a Postojali.

Poi la prigionia in Germania e anche qui la salvezza grazie a una donna russa che Rino aveva conosciuto e che rincontrò quando lei era diventata capitano medico. Gli diede da lavorare e Rino, finché non riuscì a salire con un sotterfugio su un treno per tornare in Italia, si mantenne in salute.

La vita è stata generosa con lui: tornato a casa, si è sposato con la signora Teresa Corazza, con cui vive da oltre 65 anni, unione allietata da figli e nipoti. Oggi Rino, in forma eccellente, è prezioso testimone nella nostra storia, "coccolato" dal Gruppo di Montichiari, con cui partecipa alle cerimonie e incontra ogni anno decine di scolaresche per parlare della sua esperienza, alla quale è stato recentemente dedicato il volumetto "Una vita da alpino".



LA FOIBA DI BASOVIZZA,

Il giorno del



di
**DARIO
BURRESI**

darioburresi@alice.it

Contrariamente alle scoraggianti previsioni meteo, Basovizza ci ha accolto con un tiepido sole e un "borino" abbastanza leggero da non dar fastidio, sufficiente a rendere l'aria frizzante.

Eravamo veramente in tanti quest'anno attorno al Pozzo della Miniera (Foiba di Basovizza): associazioni degli esuli e delle famiglie degli infoibati, interesse scolaresche di studenti, due provenienti dalla Sicilia, e Associazioni combattentistiche e d'Arma.

La presenza più numerosa anche questa volta è stata quella dell'Ana, con il Labaro accompagnato dai Consiglieri, 29 vessilli sezionali e quasi 130 gagliardetti di Gruppo, per un totale di oltre 500 alpini provenienti da Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Veneto, Trentino, Friuli e ovviamente Venezia Giulia. Era presente un picchetto in armi del reggimento di cavalleria Piemonte 2°. In assenza del Presidente nazionale Sebastiano Favero, il Labaro - con alfiere il triestino Paolo Mazzaracco - è stato scortato dai vice Presidenti e da alcuni Consiglieri.

Numerose le autorità: il sottosegretario agli Affari Esteri Benedetto Della Vedova, l'arcivescovo di Trieste mons. Giampaolo Crepaldi, il generale Bruno Morace, comandante della Regio-

La deposizione delle corone alla Foiba di Basovizza.



UN ECCIDIO A LUNGO DIMENTICATO

ricordo

ne Militare Friuli Venezia Giulia, il sindaco di Trieste Roberto Di Piazza, il governatore della regione Deborah Serracchiani, il prefetto di Trieste Annapaola Porzio. Dopo l'ingresso dei Labari dell'Associazione Nazionale di Cavalleria e dell'Ana e dei Gonfaloni municipali di Trieste e Muggia, la cerimonia è iniziata con l'alzabandiera a mezz'asta.

A seguire la deposizione di corone d'alloro, la resa degli Onori al suono della "Leggenda del Piave" e del "Silenzio", la consegna delle medaglie ai parenti degli infoibati e la Messa accompagnata dal nostro coro sezionale, alla fine della quale è stata recitata la Preghiera per le Vittime delle Foibe scritta dal compianto vescovo mons. Antonio Santin.



© Giuseppe Di Alia

Il vescovo Antonio Santin

Chi era costui? Chi viene da fuori forse non ne ha mai sentito parlare, se non come autore della famosa preghiera per gli infoibati, mentre i triestini, soprattutto quelli di una certa età, lo conoscono bene: monsignor Santin è stato il vescovo più amato dalla popolazione triestina. Nato a Rovigno d'Istria il 9 dicembre 1895, primo di 11 figli, in una famiglia italiana di condizioni modeste, di forti e sani principi morali. Fin da piccolo manifestò il suo desiderio di avviarsi al sacerdozio e, con notevoli sforzi finanziari dei genitori, fu ammesso al Collegio Diocesano di Capodistria (dove ricevette il presbiterato il 1° maggio 1918) e, dopo un periodo passato a Pola, fu nominato Vescovo di Fiume nel 1933. Cinque anni dopo, nel 1938, divenne Vescovo di Trieste e Capodistria, e a Trieste restò fino al trattato di Osimo. La denominazione di "Trieste e Capodistria" rimase anche se dopo il 1947 la parte di territorio occupata dagli Jugoslavi fu affidata a due amministratori apostolici.

Dopo la promulgazione delle leggi razziali fu l'unico ecclesiastico che osò discutere personalmente le leggi razziali con Benito Mussolini, prendendo posizione in difesa degli ebrei, senza paura, come aveva fatto in precedenza adoperandosi anche a difesa delle minoranze slave affinché potessero assistere alla Messa nella loro lingua.

Tra aprile e maggio 1945 a Trieste e in tutta l'Istria, monsignor Santin svolse un intenso ruolo di collegamento tra tedeschi, partigiani e alleati, mettendo in serio pericolo la propria vita per salvare quella degli italiani. La popolazione triestina lo ricambiò con tanto affetto e devozione.

Il 30 aprile 1945 fece un voto alla Madonna: «Se con la protezione della Madonna Trieste sarà salva farò ogni sforzo perché sia eretta una chiesa in suo onore». Il tempio è sorto nel 1965, dedicato a Maria Madre e Regina, e, posto sul colle di Monte Grisa, guarda verso la città di Trieste e verso l'Istria. Come un faro di cristianità di fronte all'ateismo materialistico titino, è stato costruito in un punto d'incontro di diverse civiltà, affinché «mai più conflitti così orrendi possano insanguinare queste terre».

A Capodistria nel 1947 subì una violenta aggressione da parte di elementi slavo-comunisti. Nel suo libro autobiografico "Al tramonto" racconterà: «...mi trovarono, mi insultarono, gridando che dovevo andarmene. E mi trascinarono violentemente giù per le scale percuotendomi con pugni e con legni, sulla testa. Arrivai in cortile perdendo mozzetta, rocchetto e croce e scarpe. Ero tutto insanguinato... un energumeno aveva preso un coltello e stava uscendo brandendolo, quando la polizia, giunta finalmente, si collocò tra me e la folla urlante. E così fui salvo...».

Dopo la guerra continuò la sua intensa opera a favore degli esuli e dei tanti fedeli che erano rimasti nelle zone occupate da Tito, dove la religione era vietata o boicottata. Quando, nel 1971, si dimise dalla carica di vescovo per raggiunti limiti di età, i triestini insorsero e inviarono decine di migliaia di firme a Papa Paolo VI perché Antonio Santin rimanesse ancora vescovo di Trieste. Così, fu riconfermato nella carica ancora per 4 anni, finché ormai vecchio e amareggiato per la firma del Trattato di Osimo, si dimise definitivamente il 28 luglio 1975, proprio mentre ad Osimo si preparavano a sancire il definitivo passaggio dell'Istria alla Jugoslavia. Deluso, si ritirò in una piccola villa accanto al seminario a scrivere il suo libro "Al tramonto". Lì il nostro amato vescovo morì nel 1981.

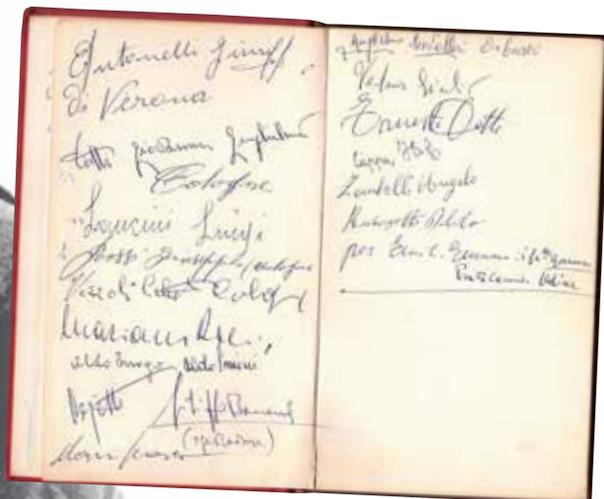
La statua del vescovo Antonio Santin a Monte Grisa (Trieste).



© Giorgio Bezzolini

Mario

“Sergentmagiù,
ghe riverem
a baita?”



Le firme dei commilitoni di Mario Rigoni Stern su una copia de *Il Sergente nella neve* conservata a Vestone.

I suoi libri parlano di natura e di montagne da difendere, per non distruggere senza rimedio il futuro di chi verrà dopo di noi, ma in almeno quattro opere consegna alla memoria l'epopea e i sacrifici degli alpini nella Seconda Guerra Mondiale: *Il Sergente nella neve*, *Quota Albania*, *Ritorno sul Don* e *L'ultima partita a carte*.

Lo scrittore di Asiago non ha mai amato la retorica, lui e il suo amico Primo Levi ripetevano spesso che gli orrori della guerra non vanno declamati o enfatizzati, «per farli comprendere, basta narrare i fatti esattamente come sono andati. L'orrore è nei fatti». Rigoni li ha vissuti sul fronte occidentale, nel maggio del 1940, in Albania, tra la fine di quell'anno e i primi mesi del 1941, in Russia, tra il gennaio del 1942 e il marzo del 1943. Sempre con il Vestone, salvo un periodo nel battaglione Cervino, tra il gennaio e l'aprile del '42, sempre in prima linea, sia nei giorni del caposaldo sul Don sia in quelli della tragica ritirata di Russia, anche a Nikolajewka. Uomo sobrio, severo con se stesso prima che con gli altri, della medaglia d'argento ricevuta dopo la battaglia del 1° settembre 1942 non



di
**GIUSEPPE
MENDICINO**

gmenedic@gmail.com

Ci sono luoghi che più di ogni altro legano la storia del battaglione Vestone e delle sue tre compagnie (53^a, 54^a e 55^a) a quella di Mario Rigoni Stern, sergente maggiore della 55^a. Uno è l'osservatorio Torino di Cima Caldiera, sull'altipiano dei 7 Comuni. Su quella montagna erano posizionate le truppe italiane che nel giugno del 1917 lanciarono sanguinosi attacchi verso l'Ortigara, tenuta dagli austriaci. Nell'osservatorio, Rigoni mi mostrò una piccola lapide: è l'unica in Italia che ri-

cordi la 55^a compagnia del battaglione Vestone, presente in questi luoghi durante la Grande Guerra e su tutti i principali fronti di guerra nella Seconda. Un altro luogo è proprio Vestone: il paese della Val Sabbia che diede il nome al battaglione, nel 1889; tanti commilitoni di Mario Rigoni Stern venivano da lì. Quando lo scorso dicembre sono stato invitato a Vestone per presentare la biografia di Rigoni (*Mario Rigoni Stern. Vita, guerre, libri*) ho sentito forte l'affetto che lega quella gente all'uomo che con *Il sergente nella neve* ha reso celebri le fatiche e le sofferenze dei loro cari. Sì perché a Vestone i commilitoni di Rigoni non ci sono più, salvo Primo Zambelli, ma ci sono i figli e i nipoti di Monchieri, Cappa, Oppini, Dusi, nomi ben noti ai lettori de *Il Sergente* e di *Ritorno sul Don*.

E IL SUO VESTONE

Rigoni Stern

parla mai nei suoi libri; per conoscerne le motivazioni bisogna leggere quello del suo comandante di plotone, Cristoforo Moscioni Negri, che nel suo libro *I lunghi fucili* scrive: “Anch’io fuggii sull’inizio pensando solo a salvarmi, e provai la paura perché una gamba ferita al mattino non voleva più muoversi. Poi vidi più dietro di tutti, più vicino all’onda dei russi avanzanti, il sergente Rigoni che soccorreva un alpino. Non si curava di nulla Rigoni, e c’era davvero un inferno, ma solo dell’alpino ferito, di tirarselo dietro”.

Da quel combattimento le tre compagnie del Vestone uscirono a pezzi: la 54^a ebbe 150 perdite tra morti e feriti, su 220 alpini di cui disponeva al mattino; la 55^a, quella di Rigoni, ne lamentò 140; la 53^a finì in condizioni simili. Il battaglione subì più perdite quel giorno che in tutta la Campagna di Russia.

Ben quattro furono i libri scritti da uomini del battaglione Vestone, oltre a *Il Sergente* e a *I lunghi fucili*, vanno ricordati anche *Vistù* di Giobatta Danda e *Ritorno*, di Nelson Cenci, anche loro presenti nei caposaldi sul Don, nei giorni della ritirata e a Nikolajewka. Importanti le testimonianze di reduci del battaglione raccolte da Stefano Corsini nel suo *Il battaglione Vestone dalle origini alla Seconda guerra mondiale*. Nel 1977, quando l’Amministrazione comunale di Vestone gli conferì la cittadinanza onoraria, Mario Rigoni Stern avrebbe voluto leggere un breve testo che si era preparato, ma per la commozione non arrivò neppure a metà «...sono stati loro, i miei compagni, a farmi muovere la mano per scrivere; la loro amicizia è stata un impegno a “far sapere a tutti”, per raccontare la loro storia a quelli che li aspettavano invano e perché il loro sacrificio diventi olocausto di pace tra tutti gli uomini». Nell’occasione Rigoni donò alla biblioteca di Vestone il dattiloscritto de *Il Sergente nella neve*.

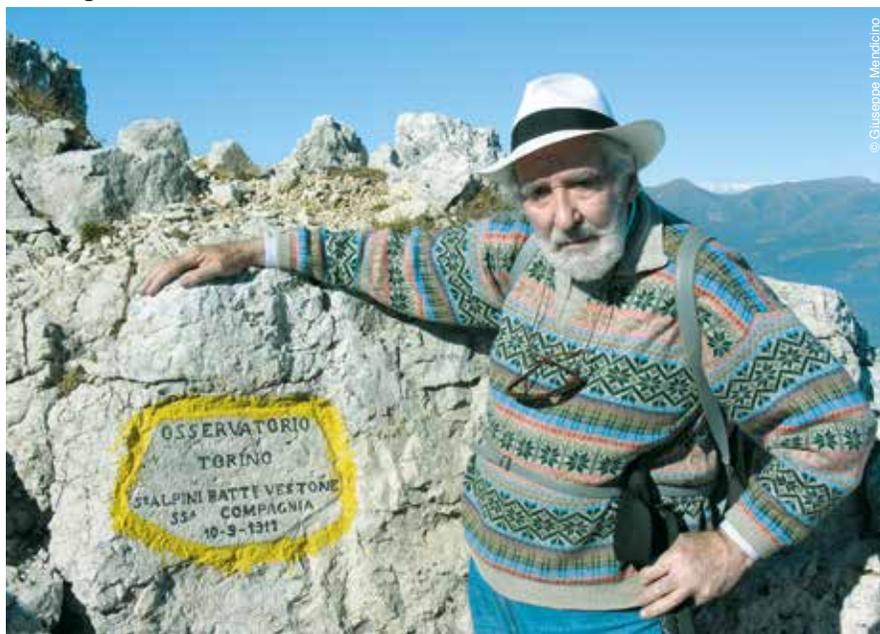


Mario Rigoni Stern e i suoi commilitoni a Vestone, nel 1974, sotto il monumento agli alpini. Da sinistra, Cappa, Monchieri, Rossi, Cenci, Rigoni, Antonelli. Alle loro spalle Oppini e Zambelli.

Il monumento eretto nel 1963 alla memoria dei battaglioni alpini Vestone, Val Chiese, Monte Suello e Monte Cavento, riporta anche il nome di

Giuanin, il commilitone de *Il Sergente* che nel caposaldo sul Don gli chiedeva “Sergentmagiù, ghe rivarem a baita?”, l’alpino che li rappresenta tutti.

Mario Rigoni Stern su Cima Caldiera, accanto alla lapide che ricorda la 55^a compagnia del battaglione Vestone.



© Giuseppe Mendicino

L'aria che



di
**MARIANO
SPREAFICO**

mariano.spreafico@ana.it

Noi alpini, si sa, siamo gente un po' speciale, niente di strano dunque se anche i nostri campionati sportivi sono diversi dagli altri. Le giornate passate nelle valli ossolane di Formazza e Antigorio per l'82° campionato Ana di sci di fondo, sono state

speciali in tutto. E il calore della gente di montagna, stretta attorno agli alpini, ha mitigato la rigidità del clima. Le manifestazioni sono iniziate il venerdì sera a Premia con il concerto molto apprezzato del coro Ana della Sezione di Domodossola, padrona di casa. Sabato mattina la deposizione della corona d'alloro al monumento ai Caduti. Durante la cerimonia sono stati benedetti alcuni omaggi floreali portati poi ai monumenti di tutta la valle. Con amministratori e autorità, al passo con noi e accompagnati dal suono delle marce della Fanfara alpina

ossolana, i bimbi dell'asilo, orgogliosi di portare per l'occasione il cappello alpino, hanno eseguito alcune delle nostre cante, con grande passione e impegno. Nel pomeriggio a San Michele di Formazza la cerimonia di apertura dei campionati. Dopo i discorsi di rito delle autorità, il Presidente della commissione sportiva nazionale Mauro Buttigliero dichiarava aperti i campionati con l'accensione del tripode da parte del vecio del battaglione Aosta Armando Revel, 91 anni. La bella pista del Centro Fondo Formazza, percorso vario e molto tecnico,



DI FONDO IN NOTTURNA

vorremmo

si presentava per l'occasione in una veste insolita. Per poter disputare la prova in notturna serviva un'illuminazione artificiale di cui però il centro non è dotato. Così le squadre Aib hanno compiuto il miracolo: salite in massa con torri faro, fari portatili e torce hanno dato luce al comprensorio

creando, complice qualche fiocco di neve, un'atmosfera da favola.

Gli atleti hanno onorato, con impegno e senso di lealtà, la fatica degli organizzatori: tutti ce l'hanno messa tutta! Trentasette Sezioni per un totale di trecento atleti in gara.

Sul primo gradino del podio è salito

il valtellinese Saverio Zini che l'ha spuntata anche sul compagno di squadra Mirco Dodi; al terzo posto, il già sei volte campione, Alfio di Gregorio della Sezione di Luino.

Nella classifica a squadre si è imposta la Sezione di Trento davanti a quella di Bergamo e alla Valtellinese.



Il vecio Armando Revel accende il tripode. Alla sua sinistra il Presidente della Sezione di Domodossola Giovanni Grossi.



© Valentina Tamboloni

Sul gradino più alto del podio Saverio Zini, secondo Mirco Doddi e Alfio Di Gregorio, terzo.



© Valentina Tamboloni

Poi tutti in branda e domenica di buon'ora, appuntamento a Baceno per la sfilata verso la chiesa monumentale, opera di rara bellezza, dedicata a San Gaudenzio primo vescovo di Novara.

Don Davide, figlio e nipote di alpini, come ha voluto lui stesso sottolineare, durante la Messa, ha benedetto le ceneri del capitano Enrico Silvestri, comandante della mitica "pattuglia degli eroi" vincitrice alle Olimpiadi di Garmish nel 1936.

Ad accompagnare la sfilata e la cerimonia, c'erano la Fanfara alpina ossolana e il Coro sezionale, perfettamente inquadrati i "piccoli alpini" delle scuole elementari che si sono esibiti in una cantata. Prima di procedere verso la sala congressi delle scuole medie per le premiazioni, i discorsi delle autorità, di Mauro Buttigliero e, in chiusura, del Presidente nazionale Sebastiano Favero, con noi durante questa tre giorni anche per sottolineare l'importanza che riveste lo Sport nella vita associativa.

Dopo le premiazioni, tutti al pranzo di chiusura presso il Centro Boario di Crodo. Nel pomeriggio ammainabandiera al monumento ai Caduti.

Che dire ancora? Grazie alla Sezione di Domodossola e ai Gruppi delle valli ossolane per averci fatto respirare, in questo fine settimana, quell'aria che vorremmo respirare ogni giorno.

Le classifiche complete sono pubblicate su ana.it

Tutte le fotografie degli atleti e delle cerimonie sono acquistabili contattando Valentina Tamboloni www.valentinafoto.it - cell. 347/4066082

Il cuore
di una straordinaria
energia.



ASCOTRADE
Gruppo Ascopiave

Partner ufficiale della 90^a Adunata Nazionale Alpini 2017

www.ascotrade.it
numero verde 800 918 208
seguici sui nostri social
e scarica l'app



TRE
20VI
17SO

Personaggi



di
**LAURA
SIMEONI**

ufficiostampa@treviso2017.it

Il territorio trevigiano, in cui si svolgerà la 90^a Adunata Nazionale in maggio, è anticamente conosciuto come “Marca Gioiosa et Amoro-
sa”, cantata dai poeti trovatori e frequentata da illustri umanisti. Oggi è famosa nel mondo anche per essere “laboriosa”, poiché qui hanno trovato terreno fertile piccole imprese e grandi industrie conosciute in tutto il mondo e operanti nei più svariati settori:

dall’abbigliamento, agli elettrodomestici senza trascurare l’enogastronomia che vanta prodotti di fama internazionale (pensiamo solo al prosecco e al tiramisù). La Marca ha dato i natali a personaggi illustri, uno per tutti lo scultore Antonio Canova di cui si possono ammirare i gessi nella Gypsoteca di Possagno, paese natale in cui riposa nel grande tempio neoclassico.

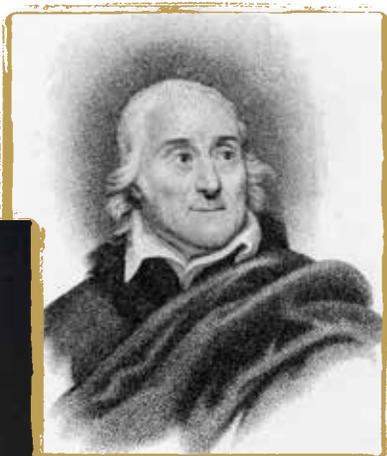
La città di Treviso fu per secoli luogo di riferimento di artisti straordinari e agli inizi del 1300 ospitò Dante Alighieri esiliato da Firenze. Il sommo poeta abitò la casa dei Da Camino, potente famiglia in odore Templare, nel quartiere di San Tomaso, nel luogo in cui oggi è allestito il Museo civico di Santa Caterina, uno dei gioielli architettonici della città. La famiglia Da Camino è cantata nella Divina Commedia dove

si parla del “buon Gherardo” e della gentile Gaia (la casa della fanciulla è visitabile a Portobuffolè). Del resto Treviso ha origini antiche, pre-romane, e a Santa Caterina si possono ammirare i resti paleoveneti, dei Venetkens, le genti azzurre per l’usanza di tingersi la pelle durante le battaglie. Città di riferimento nel periodo romano, diede i natali a Baduila, meglio noto con il nome di Totila, re degli Ostrogoti dal 541 al 552, il condottiero che riuscì a contendere per dieci anni il controllo della penisola italiana all’Impero bizantino. Importante centro in epoca longobarda e poi comunale, Treviso passò come il resto del Veneto sotto il dominio veneziano che arricchì il territorio di straordinarie ville, molte delle quali portano la firma di Andrea Palladio. Vi sono artisti di Marca ospitati nei più



Totila

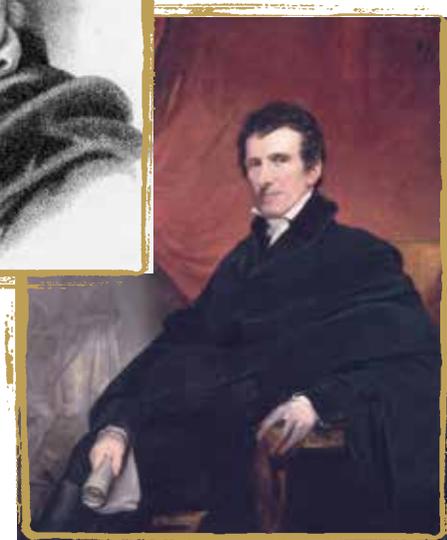
**Lorenzo
Da Ponte**



**Antonio
Canova**



Caterina Cornaro



DELLA MIGLIORE TREVIGIANITÀ

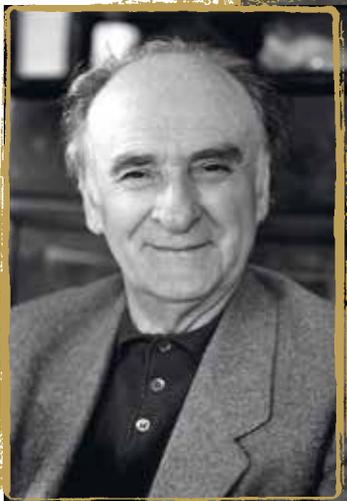
di Marca

grandi musei del mondo, Louvre compreso, pensiamo a Paris Bordon (1500-1571) considerato il miglior discepolo di Tiziano, anche se non va trascurato il predecessore, Giambattista Cima da Conegliano (1459-1518), i cui dolci paesaggi affascinano ancora oggi e di Castelfranco pare fosse il misterioso Giorgione (1478-1510). La deliziosa Asolo nel Quattrocento divenne cenacolo di intellettuali come Pietro Bembo, ospitato alla corte di Caterina Cornaro regina di Cipro, mentre Treviso tornò ai fasti passati nella prima metà del Novecento, tanto da essere soprannominata da Dino Buzzati "La Piccola Atene". Poeti come Eugenio Montale frequentavano in questo periodo la città del pittore Gino Rossi e dello scultore Arturo Martini (maestro di Toni Benetton), di Giuseppe Mazzotti

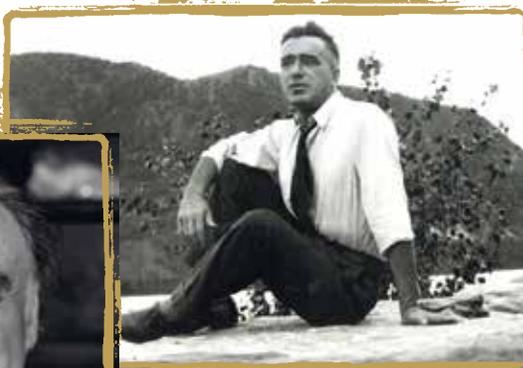
(difensore delle ville venete) e di Giovanni Comisso di cui si sta riscoprendo in questo Centenario della Prima Guerra Mondiale, lo straordinario diario "Giorni di guerra". Trevigiano è il noto incisore Giovan Battista Piranesi attivo nel Settecento. Lo sono anche Lino Bianchi Barriviera e il grande Alberto Martini che, nel primo Novecento, ha illustrato inquietanti cartoline di guerra (La danza macabra europea). Di Mogliano era lo scrittore Giuseppe Berto; a Pieve di Soligo ha composto gli intensi suoi versi il poeta Andrea Zanzotto e lungo il Piave, fiume sacro alla Patria, traeva ispirazione Giacomo Noventa. A Treviso nacque il poeta e saggista Ernesto Calzavara molto amato da Marco Paolini, trevigiano d'adozione. Una curiosità: pochi sanno che era di queste parti anche il librettista

di Mozart, Lorenzo Da Ponte, nato nel ghetto ebraico di Ceneda, a Vittorio Veneto. Chiamato alla corte di Vienna da Salieri firmò il Don Giovanni, Le Nozze di Figaro, Così fan tutte, per poi trasferirsi in America.

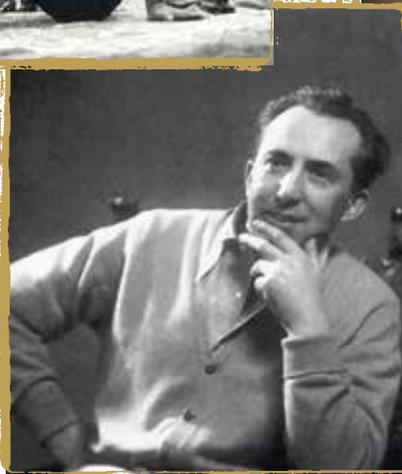
Terra d'emigrazione, Treviso vanta personaggi di rilievo in tutto il mondo: artisti, scienziati, ricercatori e dirigenti come il responsabile dell'aeroporto di New York Frank Scremin. Una famosa firma di Marca è lo scrittore giornalista Gian Antonio Stella (di Asolo), l'attrice Michela Cescon, il violoncellista Mario Brunello (Castelfranco), il direttore d'orchestra Diego Basso (castellano anche lui). Tutti dimostrano di incarnare i valori della migliore trevigianità: coraggio, determinazione, lievità capace di accostare le vicende della vita, qualunque esse siano, con il sorriso.



Andrea Zanzotto



Giovanni Comisso



Arturo Martini



m. Diego Basso

© Chiara Diconé



Il territorio:



© Foto Galiffi

Famosa per aver dato i natali al celebre artista Giambattista Cima, di cui conserva la casa natale e una bella Pala nel Duomo, Conegliano ha sviluppato sia il settore industriale, sia il settore agricolo, diventando insieme a Valdobbiadene il riferimento del distretto del Prosecco Doc, ora Docg. Il centro storico si sviluppa lungo l'antica **via XX Settembre (Contrada Granda)** con **piazza Cima**, scenario in giugno della "Dama Castellana" (nella foto). Strutture fondamentali sono il **Duomo** eretto dalla Confraternita dei Battuti nel XIV secolo, il **Teatro Accademia** e il **Palazzo Comunale**. Un

altro simbolo della città è la **Fontana dei Cavalli o del Nettuno**. Di Conegliano si ha la prima notizia certa nel X secolo, quando divenne possesso del potente Vescovo di Belluno. La fondazione fu simultanea alla costruzione del **Castello** intorno ad una torre romana, la Torre Bemba, i cui resti sono ancora visibili. La città fu soggetta nei secoli a diverse signorie, fino a diventare nel 1337 parte dei territori della Repubblica di Venezia.

Subì il dominio napoleonico e sotto il Regno Lombardo-Veneto iniziò un periodo di ripresa sia per l'inaugurazione della ferrovia (1858), sia per la fonda-

zione della Scuola agraria (1864) e della Scuola enologica (1876).

Da vedere: **Casa Piutti**, sede delle antiche scuole pubbliche dal Rinascimento al XVIII secolo, il **Palazzo del Comune** (XVIII) e il **Palazzo Da Collo** (XVI), la **Casa del Re di Cipro** nobile residenza del 1400. **Porta Monticano** detta **Porta del Leone** fu affrescata dal Pordenone nel 1500 e famoso è pure **Palazzo Sarcinelli** (XVI secolo) sede di importanti mostre. Meritano, infine, una visita le chiese di **San Martino** con tele di Ludovico Pozzoserrato e **San Rocco** (XVII secolo) con opere di De Min e Pozzoserrato.

Conegliano

Una magnifica veduta
delle terre venete
dal Castello di Conegliano.

© Antonino Azzurro



Pronti per
Trevi 2017

**PER PICCOLI
E GRANDI
EVENTI... NON
TIRARE L'ALA!**

**Noleggio Bagni mobili
Toi Toi® Italia**

Contattaci per conoscere
le condizioni riservate alle sezioni A.N.A.
per la fornitura di bagni.

Per informazioni e preventivi:
Email: alpini@toitoy.it
Linea telefonica dedicata: +39 331 8170850



www.toitoy.it

Per i caduti



L'altare e la corona in memoria dei Caduti in Russia.



di
**PAOLO
MONTINA**

Il tempio di Cargnacco, dedicato alla Madonna del conforto, è l'unico e il maggior sacrario italiano dedicato ai Caduti della Campagna di Russia. In esso riposano circa ottomila e duecento salme di soldati ignoti e poco più di cinquecento resti noti, idealmente suddivisi tra i vari Corpi e Reparti presenti nelle steppe gelate della Russia. Il Sacrario sorse grazie alla volontà del cappellano alpino don Carlo Caneva,

reduce di Russia e poi parroco di Cargnacco, su progetto dell'architetto Giacomo della Mea, ufficiale degli alpini, reduce di Grecia e Russia.

Il 9 ottobre del 1949 fu posata la prima pietra, mentre la benedizione del sacro edificio ebbe luogo l'11 settembre 1955. Dal 2 dicembre del 1990, quando giunse la piccola urna con le ossa del "Soldato Ignoto" che fu deposta nel sacello del Tempio, al sacrario cominciarono ad arrivare i primi resti di nostri caduti, raccolti da mani pietose nella sterminata steppa.

Quest'anno, tra le numerose autorità civili e militari, vi erano il prefetto di Udine, Vittorio Zappalorto, il Presi-

dente del consiglio regionale Franco Jacop, il Presidente della Provincia, Pietro Fontanini, il sindaco di Pozzuolo del Friuli, Nicola Turello, e numerosi sindaci e amministratori locali. In rappresentanza dell'Esercito vi erano il comandante della brigata Julia, gen. Paolo Fabbri e numerosi comandanti di Reparto. Mentre la Sede Nazionale era rappresentata dal vice Presidente Massimo Curasi. Tanti i Presidenti delle Sezioni Ana friulane e venete accanto a numerosi gagliardetti. Per la Sezione di Udine, il Presidente Dante Soravito de Franceschi con il Consiglio pressoché al completo.

Non poteva mancare la Medaglia d'O-

DEDICATO ALLA MADONNA DEL CONFORTO

in Russia

Disegno di Giuseppe Novello

ro Paola del Din Cagnelli (sorella della Medaglia d'Oro tenente alpino Renato del Din) e il reduce di Russia Gregorio Bigattin, ultimi rappresentanti di un'epoca ormai al tramonto. L'alzabandiera e la deposizione di serti floreali ai dodici cippi che ricordano i reparti che combatterono in Russia hanno preceduto i discorsi ufficiali e la Messa. Il vice Presidente nazionale Massimo Curasi ha portato il saluto del Presi-

dente Favero e ha ringraziato il Presidente della Sezione di Udine e tutti i suoi alpini per l'impegno dimostrato. E ha concluso: «Nikolajewka rappresenta un simbolo da conservare e perpetuare soprattutto alle giovani generazioni». La Messa è stata celebrata dal vescovo emerito di Adria e Rovigo, mons. Lucio Soravito de Franceschi, accompagnata dalle cante del coro alpino sezionale di Passons.

Il vescovo nella sua omelia si è detto emozionato di celebrare per la prima volta a Cagnacco e di essere colpito dalla devozione per questo luogo sacro. Al termine della Messa, la lettura della preghiera del Caduto e disperso in Russia a cui è seguita, nella sottostante cripta, la deposizione di una corona al sacello del Milite Ignoto di Russia e un omaggio floreale alla tomba di don Caneva, fondatore del tempio.



CRICKET

La qualità
si riconosce
sempre



www.dersut.it



Partner ufficiale della 90^a
Adunata Nazionale Alpini 2017



PROGETTO BOTTEGHE DEL CAFFÈ



giornale & Scaffè



*Dersut Caffè
Musica
per il palato*

MUSEO del Caffè DERSUT



Comandante



© Pietro Malaggi

Chi conosceva il generale di Corpo d'Armata Luigi Morena, il Comandante, era convinto che questo momento non sarebbe mai arrivato. Gino, come si faceva chiamare dalla gran parte degli amici, sembrava eterno. E invece, con lo zaino dei suoi novantanove anni abbondanti sulle spalle, è "andato avanti" anche lui.

Un uomo davvero speciale, per la tempratura fisica che gli ha permesso di arrivare alla sua età, per la lucidità e l'effervescenza dello spirito, che non l'hanno mai abbandonato. La sua grande dote, tuttavia, era l'affabilità con cui riusciva a farsi voler bene a prima vista, con un sorriso che era un segnale di apertura e di accoglienza. Metteva chiunque a proprio agio, con qualcuna delle sue battute fini e spiritose.

Ogni alpino per lui era letteralmente un figlio e, quando poteva usare l'espressione "i miei allievi", gli si illuminavano gli occhi. Si riferiva agli allievi della Scuola Militare Alpina di Aosta

nel periodo in cui l'aveva comandata. Nei loro confronti nutriva un affetto particolare e, se aveva notizia di qualcuno che era "andato avanti", diceva con tristezza: «Mi ha disobbedito. Avevo dato l'ordine che nessuno se ne andasse prima di me».

Era per quei suoi allievi e per i tanti suoi alpini che se ne erano andati, in guerra e negli anni seguenti, che recitava in modo speciale la Preghiera dell'Alpino. Lo faceva con un trasporto e una passione che contagiavano chi lo ascoltava; e l'emozione e la commozione diventavano palpabili, nel silenzio assoluto dei fedeli. Succedeva ovunque la recitasse, nel Duomo di Milano per la Messa di Natale, nel Duomo di Como e in tutti gli altri posti in cui veniva invitato.

Non raccontava molto della sua partecipazione alle guerre sul fronte occidentale o in Montenegro. Preferiva parlare di alcune vicende della Guerra di Liberazione, che aveva combattuto

con il Regio Esercito. Si definiva un "partigiano con le stellette" e non gli piaceva che le vicende venissero ingigantite, ma le raccontava con semplicità e modestia.

La stessa modestia che dimostrava quando capitava che lo si presentasse come decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare. Si affrettava a spiegare che le medaglie vengono conferite ai comandanti dei reparti, perché, se le dessero a tutti, ne verrebbe svilito il valore. «L'hanno data a me - spiegava - ma se la sono guadagnata i miei alpini, soprattutto quelli che non sono tornati».

L'evento che raccontava più spesso era l'entrata in Bologna liberata, con gli alpini e con l'appoggio di un plotone di bersaglieri. Il sottotenente piumato gli aveva proposto di entrare in città a passo di corsa e lui gli aveva risposto: «Corra pure, lei che è un bersagliere. Io la seguo a passo cadenzato, sono un alpino». Insomma, anche nelle circo-

ci mancherai

stanze critiche delle vicende di guerra non perdeva mai il senso dell'umorismo.

Capitava spesso che gli ex allievi dei diversi corsi lo invitassero a partecipare ai loro incontri annuali e lui accettava sempre con piacere. In molte di quelle occasioni, a un certo punto fingeva di avere un dubbio e diceva: «Voi avete giurato tutti nelle mie mani. Chissà cosa rispondereste oggi, se vi recitassi ancora la formula del Giuramento?». Poi la recitava davvero e, immancabilmente, i suoi ex allievi alzavano la mano destra gridando con tutto il fiato «Giuro!». Poteva sembrare uno scherzo, ma non lo era affatto e tutti erano percorsi dallo stesso brivido provato quaranta, o cinquant'anni prima du-

rante il vero Giuramento, con lo stesso Comandante.

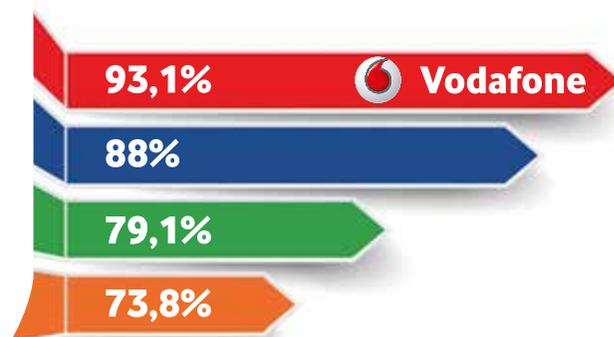
Il generale Morena era piacevolissimo anche durante i momenti conviviali, dove riusciva a tener banco per una serata intera. Era galante con le signore che ricopriva di complimenti con grande finezza e ottimo intrattenitore dei signori con racconti simpatici.

Era pressoché inevitabile che alla fine dell'incontro gli venisse chiesto di cantare *La zanzara*, una canzone da caserma, che però lui addomesticava e raffinava. Bellissima la preparazione del coro "zzz zzz zzz..." che Gino istruiva con l'aria del direttore d'orchestra, pretendendo prima due o tre prove. E il risultato era sempre lo stesso, con applausi e risate a crepapelle. Lui allora

esprimeva una preoccupazione: «Spero che in futuro mi ricorderete come colui che recitava, non leggeva, la Pregoira dell'Alpino, commuovendosi, e non perché cantavo *La zanzara*». Non preoccuparti, caro Comandante, ti ricorderemo per l'uomo che sei stato, carico di umanità e incarnazione di tutti i valori più preziosi in cui crediamo. Uomo semplice, nonostante il tuo passato importante. Ti ricorderemo col tuo sorriso e continueremo a volerti bene. Sicuramente, nel Paradiso di Cantore hai già individuato i coristi e li stai preparando per la versione, edulcorata, della zanzara! Ricorda di fare qualche prova e poi... e poi goditi il meritato riposo.

Chicco Gaffuri

I Giga Vodafone sono ad Alta Velocità con la Rete 4G N° 1 in Italia



Vodafone
Power to you

La Rete 4G Vodafone è stata eletta nel 2016 miglior rete 4G in Italia dall'Istituto Tedesco Qualità e Finanza. Test effettuato 11-12/2015 dall'Istituto Tedesco Qualità e Finanza. Dati medi nazionali calcolati in base a download, upload, test voce, test dati e copertura. Maggiori informazioni sulle rilevazioni e sulle modalità di aggregazione dei risultati su istituto-qualita.com. Info su copertura su voda.it/rete4g

Caro amico, ciao



Carlo Vicentini e Guido Vettorazzo insieme all'Adunata nazionale di Bassano del Grappa nel 2008.

Alle dieci di mattina di venerdì 17 febbraio ricevo una telefonata: questa notte Carlo Vicentini è “andato avanti”.

Resto frastornato: ho perduto un grande amico, vero e schietto. Non so che fare o che dire. Prendo tempo. Dal librone “Aosta '41: c'ero anch'io” cerco qualche cenno a Carlo, che fu allora con me nei Battaglioni universitari, mandati dal duce in guerra con una circolare speciale (la 4080/B/21!) che aboliva ogni esenzione.

Carlo Vicentini in quella retata era uno dei più anziani. Era nato a Bolzano nei 1917 da genitori trentini, si trasfe-

rì a Roma insieme alla famiglia per via del lavoro del padre. Ed è lì, in collina, a Monte Porzio Catone che lo scorso mese di dicembre ha festeggiato 99 anni.

Al telefono l'avevo sentito ancora vivace e come sempre scherzoso. Abbiamo riso insieme ricordando quel suo disegno essenziale e arguto dei tre alpini che cantano in coro, sullo sfondo il Cervino (*copertina di dicembre de L'Alpino, ndr*).

Gli piaceva cantare, alla Scuola allievi ufficiali alpini di Bassano eravamo vicini di letto, in ordine alfabetico, così alla sera era facile trovarsi in libera

uscita. Un gruppetto di amici canterini, spesso attorniti da un uditorio che applaudiva volentieri.

Nel 1942, a fine corso, fummo entrambi spediti in Russia, lui con gli alpini sciatori del battaglione Monte Cervino, io nell'8° Alpini della Divisione Julia.

Ma in Russia non ci incontrammo mai, anche se impegnati nella stessa zona di fronte.

Carlo, meno fortunato di me, finì prigioniero mentre stava per uscire dall'accerchiamento! Potè rientrare in Italia solo nel 1946, dopo una orrida e crudele prigionia che seppe descrivere magistralmente, oltre che in moltissimi incontri nelle scuole medie e superiori, nei gruppi alpini e in pubblico, anche nelle pagine del suo famoso libro “Noi soli vivi”. Un lavoro straordinario, da certosino, manifesto di memoria e capacità meravigliose.

Ci incontrammo solo nel 1987, alla 60ª Adunata nazionale a Trento, proprio per l'Unirr che lui già seguiva e propagandava, in collaborazione diretta col fondatore capitano Melchiorre Piazza e della quale fu, in tempi più recenti, anche Presidente.

Da allora ci si vedeva e frequentava sovente. Carlo, naturalmente amante delle montagne trentine, stava un po' d'estate e anche d'inverno in Val di Fassa, dove con la moglie poteva abitare in un complesso turistico in proprietà. Come a casa, anche lì era sempre occupatissimo fra documenti e ricerche, bollettini ed elenchi di dati e notizie di prigionieri italiani in Russia, morti o dispersi, operando in coppia con l'amico Paolo Resta o con altri reduci dell'Unirr, con Onorcaduti e con l'Albo d'Oro per la ricerca e il recupero delle salme.

A Carlo Vicentini dobbiamo tutti la più viva e commossa riconoscenza proprio per questo immenso lavoro di ricerca e di studio, con zelo e passione generosa, cui dedicò buona parte della sua lunga vita. Ciao carissimo Carlo! E che il Signore te ne renda merito!

Tuo Guido Vettorazzo



Esclusiva
Affidabile
Innovativa

CI
SIAMO



CartaBCC



ALLARGATI

CartaBCC è ancora più vantaggiosa

- ★ Shopping esclusivo su Ventis.it e punti doppi sul programma fedeltà PremiaTi
- ★ Per i tuoi acquisti polizza soddisfatti o rimborsati e terzo anno di garanzia legale
- ★ Area Clienti su cartabcc.it e controllo delle tue spese ovunque ti trovi



Seguici sui
nostri social



Scarica l'app
MyCartaBCC



Richiedila in Filiale
o su cartabcc.it





di
**GIUSEPPE
BONALDI**

pc.coord.naz@ana.it

Aiuti senza



Volontari e mezzi della Colonna Mobile Ana durante gli interventi per l'emergenza neve in Centro Italia.

Sono in autostrada e mi sto recando con Michele Longo a un appuntamento di protezione civile nel Veneto. È il 18 gennaio, il cielo è terso e il sole illumina le montagne. Una situazione climatica totalmente differente da quella delle regioni dell'Italia centrale, colpite dalle abbondanti nevicate. Ci raggiunge una chiamata dal Dipartimento nazionale di Protezione Civile: vogliono sapere se l'Ana dispone di volontari e mezzi per lo sgombero della neve. Inviemo un elenco dettagliato delle attrezzature e dei presumibili tempi d'intervento dei nostri volontari. Tutto si svolge con molta rapidità. L'ordine del Dipartimento è: «Partite!».

Sono le prime ore del pomeriggio e i volontari della Colonna Mobile Ana con al seguito le attrezzature per lo sgombero della neve prelevate dai magazzini di Motta di Livenza con i volontari delle Sezioni di Padova, Treviso

e da Cesano Maderno con i volontari delle Sezioni di Bergamo, Como e Varese, partono per il Centro Italia. Non sono note le destinazioni che saranno comunicate strada facendo.

All'approssimarsi della mezzanotte del 18 gennaio - con significativo ritardo quindi - il Dipartimento comunica che occorre recarsi nei Comuni di Castellalto e Basciano (Teramo). Al mattino del giorno 19 si aggiungono volontari appartenenti alle Sezioni di Firenze e Massa Carrara Alpi Apuane.

Le attività di sgombero neve sono accompagnate anche dal taglio di alberi pericolanti. La nostra presenza è una iniezione di fiducia per la popolazione, estremamente provata; sentono di non essere soli e intravedono all'orizzonte la possibilità di una pronta ripresa delle normali attività.

Oltre ai volontari della Colonna Mobile Ana sono presenti e operativi in diverse località gli alpini e volontari

della Pc Ana della Sezione Abruzzi, dove la neve è decisamente abbondante e supera statistiche che si perdono nel tempo.

Anche i volontari Ana dell'Emilia Romagna, allertati dalla Regione, sono partiti con destinazione Smerillo (Fermo), dove a supporto dell'amministrazione comunale locale sono stati impegnati per liberare, con una turbina e un mezzo cingolato autocaricante, le vie interne al piccolo centro storico del paese, oltre che case isolate.

La spinta di solidarietà, alimentata dalle immagini e dalle notizie che giungono dai luoghi colpiti da così abbondanti nevicate, richiama anche volontari Ana delle Colonne Mobili provinciali di Milano, Varese, Como, Bergamo, Luino e Lecco. La Regione Veneto invia volontari Ana della Sezione di Belluno, Feltre e Verona a Montemonaco per lo sgombero di neve dai tetti. Le necessità richieste dal territorio richie-

tregua

EMERGENZA TERREMOTO

Oltre agli interventi legati all'emergenza neve continua l'impegno dell'Associazione per il terremoto che ha colpito l'Italia centrale (*cifre in giornate/uomo*):

| | |
|--|---------------|
| Colonna Mobile Ana | 5.962 |
| Colonna Mobile Regione Abruzzo | 2.407 |
| Colonna Mobile Regione Emilia Romagna | 2.155 |
| Colonna Mobile Regione Friuli Venezia Giulia | 794 |
| Colonna Mobile Regione Marche | 19 |
| Colonna Mobile Regione Lombardia | 116 |
| Colonna Mobile Regione Molise | 38 |
| Colonna Mobile Regione Piemonte | 237 |
| Colonna Mobile Regione Toscana | 226 |
| Colonna Mobile Regione Veneto | 8 |
| Colonna Mobile Provincia Autonoma di Trento | 1.215 |
| Totale | 13.177 |

dono un cambio turno e sono attivati volontari appartenenti al 2° Raggruppamento con le Sezioni di Varese, Milano, Luino, Monza, al 1° Raggruppamento con le Sezioni di Acqui Terme, Torino, Alessandria, al 3° Raggruppamento con le Sezioni di Verona, Feltre, Belluno, Vicenza Monte Pasubio, e al

4° Raggruppamento con la Sezione di Latina.

Anche per questa emergenza "neve" la disponibilità di volontari offerta dalle Sezioni è stata molto maggiore delle necessità. È un segnale fondamentale che ci conforta e ci aiuta ad essere ottimisti per le sfide del futuro.

EMERGENZA NEVE

Complessivamente per l'emergenza neve, come risulta dai dati comunicati alla Sede Nazionale, registriamo l'intervento di nostri volontari per un totale complessivo di 587 giornate/uomo suddivise:

| | |
|----------------------------------|-----|
| Colonna Mobile Ana | 318 |
| Colonna Mobile Regione Abruzzo | 13 |
| Colonna Mobile Regione Lombardia | 82 |
| Colonna Mobile Regione Veneto | 109 |
| Colonna Mobile Provincia Como | 15 |
| Colonna Mobile Provincia Bergamo | 40 |
| Emilia Romagna | 10 |

I dati delle due tabelle sono aggiornati al 18 febbraio 2017.

Per quanto concerne gli interventi specifici riguardanti il sisma, i nostri volontari sono impegnati a Norcia con il modulo radiologico dell'Ospedale da campo Ana e, saltuariamente, nel recupero di beni culturali; per questa attività specifica sono intervenute volontari provenienti dalle Sezioni Val Susa, Napoli, Bari Puglia Basilicata; altre attività saltuarie hanno richiesto l'impiego dei volontari per smontare le attrezzature (tensostutture) allestite dopo il sisma del 30 ottobre e che in alcuni casi sono state rovinate dalla neve.

Nell'articolo del mese di gennaio 2017 sulla partecipazione all'emergenza sisma non ho menzionato il 1° Raggruppamento che è invece intervenuto con regolarità e impegno anche nei comuni di Ripe San Ginesio e San Ginesio.



La nostra storia è iniziata nel 1883, quando nello statuto scrivemmo "realizzare prodotti perfetti". Abbiamo percorso un lungo cammino fino ad oggi, attraversando due guerre, trovando sempre il modo di mantenere quell'impegno con prodotti buoni per il benessere dei consumatori.

Il 14 maggio gli Alpini si incontreranno nella grande adunata di Treviso per ricordare la Grande Guerra: i sacrifici, le fatiche... ma anche l'onore e la dedizione alla nostra terra.

Siamo tutti con loro, ricordiamo quello che eravamo per comprendere che oggi la pace e il benessere sono frutto di generazioni di persone illuminate.



Latteria di Soligo
Partner Ufficiale
dell'Adunata degli Alpini
Treviso 2017



Scritti... con la divisa



di
**LUIGI
FURIA**

luifuria@gmail.com

Dopo due accelerate, sembra proprio che il motore stia per partire. Il primo a mandare un messaggio è Gianfranco di Bologna, iscritto però al Gruppo di Zocca (Modena) - Car a Montorio Veronese nel 1959 e poi al 7° Alpini di stanza a Belluno - che scrive: «Sono sincero, ho pianto il giorno dell'arruolamento, ma ho pianto mag-

giormente nel salutare i commilitoni il giorno del congedo». Aggiunge «di lettere ne ho scritte e ricevute tante» ma, si rammarica, «non le trovo più». Lo segue Carlo di Asti - 31° Corso Auc Lecce, Smalp Aosta e 11° Alpini Arresto a Brunico; anni 1963/1964 - che ha sottomano le lettere materne di cui cita solo alcune frasi. Ha pure i nonni che lo ricordano, come gli scrive la mamma: «Anche quando siamo a tavola con i nonni immagino che tu sieda accanto a loro. Il nonno si fa forza, ma si vede che anche lui soffre la tua mancanza». E l'anziana nonna gli raccomanda: «Cerca di comportarti bene, perché solo così il tempo trascorrerà più in fretta».

Mentre il papà, molto meno emotivo essendo stato a suo tempo capitano di complemento nella Julia, nelle lettere dà consigli specifici e mirati. Il più allineato, per dirla in gergo militare, ligio a quanto raccomandato, è Luigino di San Fior (Treviso). Ci manda un bel plico con un foglio di spiegazioni battuto a macchina, come aveva imparato durante la naja, e la fotocopia di alcune lettere. Partito il 6 ottobre 1968 per L'Aquila, destinazione Bar della Julia dove avviene la "vestizione", è poi trasferito alla caserma di Teramo per l'addestramento. Da laggiù scrive una lettera ai suoi "carissimi genitori, sorelle e zii".

Teramo, 23 ottobre 1968 - «Cara mamma ogni tanto io cerco di immaginarmi cosa stai facendo a casa. Domenica per esempio (svegliandomi presto) pensavo, a quest'ora mia mamma starà andando a Messa su a Castello (Castello Roganzuolo, frazione di San Fior, ndr). E così penso sempre anche a mio papà, alle mie sorelle e a mio zio Rico e zia Bepa. Cara mamma questa naja mi fa anche bene, perché quando ero a casa non sapevo cosa vuol dire essere liberi, fare ciò che si vuole, tornare a casa la sera e trovare i propri cari (...). Poi scrive di problemi pratici e contingenti. «I pantaloni della naja sono piuttosto grandi, ma mi consolo perché anche gli altri li hanno piuttosto grandi. Fino ad ora mi sono lavato un paio di calzette, due fazzoletti e due paia di mutande e una canottiera poi le ho distese sulla branda perché si asciugassero». Nella stessa lettera è poi il turno di papà.



Scrivere quello che probabilmente non gli aveva mai detto: «Carissimo papà ti penso sempre e dico devo darti coraggio perché mio padre ha fatto 2+5 anni di naja e per di più c'era anche la guerra. Ora ti capisco perché parlavi spesso di guerra e ti ammiro. È vero, la naja bisogna farla per capirla. Ti ringrazio molto per i saluti che mi hai scritto».

La mamma e le sorelle rispondono:

Castello, 28 ottobre 1968 - «Non mi dici niente se hai bisogno di soldi, ti raccomando se ti occorre qualche cosa scrivi e cerca di star sempre contento e di far tutto volentieri così vedrai che i giorni ti passeranno in fretta. Tuo padre si dà tante arie perché gli hai



detto che l'ammiri, non puoi immaginare, adesso quando si mette a parlare della naja non finisce più». Il padre è rimasto gratificato di quanto il figlio ha scritto ed ora, oltre a volersi bene, si apprezzano maggiormente: entrambi sono soldati. Anche le sorelle sono orgogliose del fratello alpino. Rita, la minore, disegna sulla lettera una cornice tutta elaborata come riquadro ai suoi "più cari saluti"; Maria Teresa, già signorina, si dilunga un po' di più: «*Approfitto oggi che è domenica per scriverti anch'io qualche riga. Sono contenta che ti trovi bene, ho visto la fotografia che ci hai mandato, sei riuscito molto bene (...). L'ho mostrata anche alle ragazze che vengono alla scuola di economia domestica e la maestra ha detto che sei un bel ragazzo. Se ne fai ancora, mandacele che ci farà molto piacere.*». Quel plurale può significare che a qualche sua amica piace quel "bell'alpino".

Luigino il 19 dicembre parte da Teramo per Pontebba (Udine), destinato al battaglione Gemona.



Pontebba, 29 dicembre 1968 - «Quando il treno è passato vicino a casa ho messo fuori un fazzoletto bianco, spero che voi l'abbiate visto. Io vi ho visti tutti, da una parte c'era papà e zio Rico e dall'altra c'eri tu mamma con la Rita e la Maria che mi salutavate con grandi gesti di mano. Sono rimasto contentissimo di vedervi (...). Questa mattina ho saputo che il giorno 4 gennaio partirò per fare il corso di informatore a Udine (...). Spero proprio che sia vero (...), questa sera dovrò montare di guardia. È la prima volta (...). Spero che il tempo passi presto».



Ancora adesso ricorda quella scena: «I miei erano tutti fuori a salutarmi». Schierati lungo la ferrovia ad agitare le braccia, mentre lui al finestrino sventolava un fazzoletto: gesti semplici che scaldano il cuore. I "miei" sono mamma, papà, le sorelle Rita e Maria Teresa, zio Rico e zia Bepa. E sì perché la sua era una famiglia allargata, come quelle d'una volta. Nella casa familiare, spesso con un po' di campagna attorno, i fratelli e le sorelle che non si sposavano continuavano a vivere insieme al fratello che aveva formato famiglia, un modo per aiutarsi e sostenersi nelle difficoltà e nei bisogni, un amarsi veramente, anche se questo verbo era usato raramente tra loro per il riserbo insito nel cuore della gente umile, portata a comunicare più con gli sguardi che con le parole. Magari certe cose si scrivevano quando si era lontani.

Appena giunto a Udine scrive alla famiglia:

Udine, 5 gennaio 1969 - «Sono partito ieri sera da Pontebba (...) con la borsa valigia e con lo zaino di montagna pieni di roba, con il fucile, con la radio, con la bussola, ecc. ecc. (...). Questa mattina sono andato alla S. Messa e poi al pomeriggio sono uscito con Agostino in libera uscita, siamo andati al cinema, di ritorno abbiamo fatto una visita al Santuario della Madonna della Grazie vicinissimo alla caserma (...). Qui purtroppo le camerate non sono riscaldate (...). Avete passato bene l'ultima sera dell'anno? Io l'ultima sera dell'anno sono rimasto in caserma perché ero di piantone e anche la sera di Capodanno ho dovuto rimanere perché ero di guardia».

È naja, Luigino!

Auguri veci!

IL PIÙ VECIO DELL'ANA

Il 16 dicembre Attilio Maroso ha aggiunto un'altra pedina al suo percorso, raggiungendo la straordinaria età di 107 anni! Classe 1909 è l'alpino più vecchio della Sezione di Marostica e di tutta l'Ana. Nella foto, scattata dopo la Messa celebrata da don Marino in forma privata, è ritratto assieme ad uno dei figli, Gino il secondo da sinistra, dopo di lui il genero alpino Mariano e alcuni amici del Gruppo di Laverda. Bravo Attilio, avanti così.



I 100 DI ALESSANDRO

Il 17 gennaio nella sede del Gruppo Torri-Lerino è stato festeggiato l'alpino Alessandro Maccà, accompagnato dalla moglie Maria e dalle figlie. Alessandro ha compiuto 100 anni! Dopo un breve discorso di saluto e di auguri, il sindaco Ernesto Ferretto ha consegnato una targa a ricordo, auspicando che questo avvenimento venga celebrato dagli alpini per ogni nuovo compleanno. Il Capogruppo Ottavio Gasparoni gli ha donato un quadro con alcune fotografie che ripercorrono la sua vita.

Tra un brindisi e l'altro Alessandro ha raccontato piacevolissimi aneddoti della sua vita di naja e di guerra, un periodo durato ben otto anni. Gli sono state conferite tre croci al Merito e un Certificato di Benemeranza da parte dei Governi Alleati perché il giorno di Natale del 1944, ha tratto in salvo, rischiando la propria vita, il capitano pilota Demprey Ballard dell'Aeronautica americana, dopo un atterraggio di fortuna nelle risaie di Grumolo. Tanti auguri Alessandro da tutta la Famiglia alpina.



IL SECOLO DI GIOVANNI

Lo scorso mese di novembre il Gruppo di Carmagnola (Sezione di Torino), ha festeggiato il socio centenario, reduce di Albania e di Russia, Giovanni Alutto, nato a Barbaresco (Cuneo) nel 1916, sergente maggiore del 2° Alpini, battaglione Borgo San Dalmaszo. È sempre attivissimo e presente a tutte le cerimonie alpine: nella foto è con il Presidente della Sezione di Torino Franco Revello, alcuni consiglieri sezionali, gli alpini di vari Gruppi, il coordinatore della 2ª zona e il Capogruppo Giovanni Abbà. Auguri di cuore, caro Giovanni.



BORTOLO, 97 ANNI

Lo scorso 21 dicembre Bortolo Fioletti ha festeggiato i 97 anni con gli alpini del Gruppo di Edolo, Sezione Vallecamonica. Alpino dell'Edolo è reduce del fronte greco-albanese, nel 1942 fu trasferito ad Alpignano e partì per il fronte russo; dopo l'8 settembre fu catturato dai tedeschi nei pressi di Bressanone e deportato in Germania. Riuscì a fuggire e a far ritorno a Edolo dopo due mesi di cammino sulle montagne. L'amministrazione comunale lo ha insignito della cittadinanza onoraria per le vicissitudini di guerra. Auguri Bortolo!



97 PORTATI BENISSIMO!

Gli alpini di Chieri (Sezione di Torino) hanno festeggiato i 97 anni del socio Michele Ronco, classe 1920, ultimo reduce del Gruppo (al centro nella foto). Inquadrato nel 3° Alpini, btg. Exilles, 33ª compagnia e poi aggregato al btg. Bolzano. Dopo aver combattuto sul fronte occidentale è stato inviato sul fronte greco albanese e precisamente sul Golico dove rimase gravemente ferito a un braccio. Successivamente in Jugoslavia e poi in Francia con le truppe di occupazione. Prigioniero in Francia dopo l'8 Settembre, venne liberato dagli americani. Tanti cari auguri Michele, da tutta la famiglia alpina!



OTTAVIO, REDUCE E ARTIGLIERE

Ottavio Schiavo, classe 1921, artigliere da montagna del gruppo Valle Isonzo, reduce del fronte greco-albanese, iscritto da moltissimo tempo al Gruppo di Montecchio Maggiore, Sezione di Vicenza. Nella foto festeggia i suoi 96 anni nell'enclave alpina di Valdimolino, terra di confine.



I 96 ANNI DI RENATO

Il Gruppo di Mottalciata (Sezione di Biella) ha festeggiato i 96 anni del reduce Renato Colombo. Prima del taglio della torta ha voluto recarsi al monumento ai Caduti di Mottalciata per ricordare i suoi tre compagni partiti con lui per la Grecia e il Montenegro e mai più ritornati. Auguri Renato!



BUON COMPLEANNO ONOFRIO!

Il Gruppo di San Polo di Piave, Sezione di Treviso, ha festeggiato l'alpino più anziano tra i suoi soci: Onofrio Paladin, reduce classe 1922. Con i suoi 95 anni è un esempio per tutti. Auguri!



UNA FESTA PER DUE COMPLEANNI

Gli alpini di Santo Stefano Roero, Sezione di Cuneo, hanno festeggiato la madrina del Gruppo, Caterina Bertero in occasione dei suoi 95 anni, magnificamente portati. Assieme a lei è stato festeggiato anche il cognato alpino Mario Morra per i suoi 90 anni. La signora Caterina in tempo di guerra è stata impegnata come crocerossina sul fronte occidentale e nella Campagna di Russia sempre a fianco degli alpini.



GIOVANNI CAPRA

IL GRANDE DET

Giuseppe Alippi alpinista e contadino: una storia italiana

Classe 1934, Giuseppe Alippi, il Det per gli amici, ha condiviso la stagione eroica dell'alpinismo italiano, quella di Riccardo Cassin, di Walter Bonatti, di Casimiro Ferrari, di Carlo Mauri. Ha compiuto imprese straordinarie sulle sue montagne, le Grigne, così come nel mondo, sul Lhotse con Messner e in Patagonia con Ferrari. Ma è sempre e orgogliosamente rimasto un contadino. A più di ottant'anni va ancora nel bosco a far legna e parla della montagna come di un grande amore che è sempre dovuto coesistere con il lavoro, la stalla, la caccia, che racconta con altrettanta passione. L'autore ha ricostruito la sua vita dall'infanzia contadina alle salite delle vie più difficili, come la Couzy sulla ovest di Lavaredo, fino alle imprese himalayane e patagoniche. Come il Cerro Campana che con pazienza il Det prova e riprova, senza lasciarsi scoraggiare dalle rinunce imposte dalle condizioni meteorologiche estreme. Raggiungerà la vetta al quarto tentativo: all'età di settant'anni.

Pagg. 207 - euro 18,60

Edizione Corbaccio

In tutte le librerie



MARISA COMORETTO - MICHELA PAULUZZO GUERRA

LA BANDIERA PER COMPAGNA

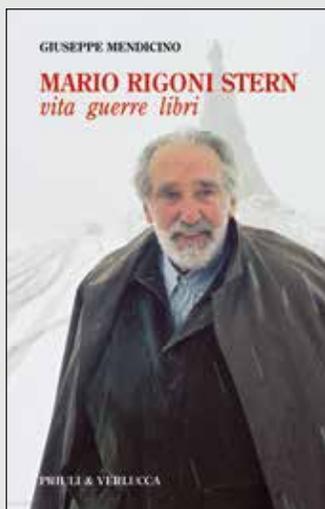
Memorie di Angelino Calligaro alpinista nella Campagna di Russia

Memoria storica personale e testimonianza umana di un soldato friulano. Protagonisti e vittime i soldati italiani, tedeschi, russi e romeni durante il secondo conflitto mondiale in Russia. Emerge dagli scritti di Angelino Calligaro un grande amore per la vita in ogni sua forma e affiora la profonda sensibilità verso l'altro, sia egli compagno d'armi o nemico. Non c'è odio. Il dolore diventa consapevolezza dell'assurdità e dell'inutilità della guerra. Numerose le figure femminili che incarnano la generosità, la saggezza, il coraggio, la solidarietà verso chi ha un disperato bisogno di aiuto.

Pagg. 175 - euro 18

Aviani&Aviani editori

In tutte le librerie



GIUSEPPE MENDICINO

MARIO RIGONI STERN

vita guerre libri

Mario Rigoni Stern è uno dei maggiori scrittori italiani del Novecento. Nato e vissuto nell'altipiano veneto dei 7 Comuni, ha raccontato storie di guerra e storie naturali che hanno fatto compagnia a più generazioni di lettori. I suoi libri sono testimonianze delle tragedie della Seconda Guerra Mondiale, vissute da "sergente nella neve" del battaglione alpino Vestone, ma nei suoi racconti ci sono anche animali, boschi, malghe e montagne; pochi scrittori sono riusciti a descrivere con altrettanta conoscenza e sensibilità il mondo naturale. Giuseppe Mendicino, da anni appassionato cultore della memoria e dei libri del grande scrittore di Asiago, dopo averne curato le interviste, le ha raccolte in "Mario Rigoni Stern". Il coraggio di dire no (Einaudi, 2013), lo racconta attraverso questa biografia, ricca di notizie e di immagini inedite.

Oltre a Rigoni, nel libro troviamo amici come Primo Levi e Nuto Revelli, maestri di etica civile come Emilio Lussu e Tina Merlin, compagni di guerra come i tenenti Nelson Cenci e Cristoforo Moscioni Negri, e i personaggi dei suoi libri, tra tutti il pastore, contrabbandiere e venditore di stampe Tönle, un uomo libero che detestava confini e barriere. Nelle sue opere c'è un invito ad avere coraggio e a resistere, a conservare dignità e integrità morale anche nelle peggiori difficoltà.

Pagg. 351 - euro 14,90

Edizioni Priuli & Verlucca

www.priulieverlucca.it

In tutte le librerie



GIANFRANCO GIUSTIZIERI

GLI ALPINI, D'ANNUNZIO, UN MOTTO

Storia, Poesia, Leggenda in terra d'Abruzzo e anche oltre

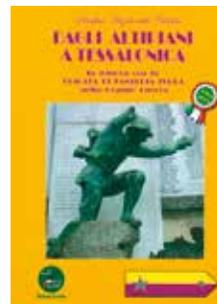
Storia, poesia e leggenda si sono incontrate in un viaggio conoscitivo alla ricerca di un documento particolare, della sua origine, del suo significato. Due percorsi intrapresi in parallelo. Nel primo itinerario l'esame di centinaia e centinaia di pagine dannunziane comprese nei primi trentotto anni del '900 che dettero dell'Italia l'immagine di una nazione eletta con romanzi, versi, discorsi, proclami, messaggi, moti: una scrittura dilatata nella sua funzione profetica e lirica. Nell'altro tragitto l'analisi di un motto, segno di riconoscimento, di fierezza, di orgoglio ma anche di sofferenza e di sangue, di appartenenza e di distinzione in tempo di guerra e di pace: simbolo del battaglione L'Aquila tra i più gloriosi della nostra storia ma anche narrazione di vicende individuali e collettive.

Poi le due strade, come due affluenti dello stesso fiume, hanno trovato la sorgente natia.

Pagg. 109 - euro 16,50

Casa Editrice Rocco Carabba

In tutte le librerie



SERAFINO ANZOLA DETTO CIRIBOLA

DAGLI ALTIPIANI A TESSALONICA

In trincea con la Brigata di Fanteria Ivrea nella Grande Guerra

È un libro che racconta la storia della brigata Fanteria Ivrea, formata da oltre 7mila soldati inquadrati in due reggimenti, suddivisi in sei battaglioni e, a loro volta, in ventiquattro compagnie. L'autore ha affrontato una lunga ricerca storica sulla Brigata, condotta in maniera scrupolosa. Sono qui raccolte le vicissitudini con un accurato approfondimento capace di consegnarci una pubblicazione completa su quello che fu il più grande reparto militare del canavese nella Grande Guerra.

Pagg. 384 - Senza indicazione di prezzo

Per l'acquisto rivolgersi alla Sezione Ivrea:

ivrea@ana.it

Tu immagini, Noi creiamo...

ARTICOLI PROMOZIONALI

GADGET

MERCHANDISE UFFICIALE

ABBIGLIAMENTO SPORTIVO

ARTICOLI PERSONALIZZATI

ARALDICA MILITARE

REGALISTICA AZIENDALE

PREMIAZIONI

MATERIALE PER EVENTI



Su misura per te!

GIEMME
ARTICOLI PROMOZIONALI
www.giemmepromozioni.it

GIEMME di D'Agostino F.Srl
Via Cuneo 31/33 - 10044 Pianezza (To)
tel. +39 011 2344400 fax +39 011 2344491
info@giemmepromozioni.it



Raduno di alcuni alpini del Feltre dal 3°/65 al 3°/70. Il prossimo è previsto per il 30 aprile 2017 a Feltre ore 9,30-10. Si prega di portare cappello e i gagliardetti di appartenenza. Per informazioni contattare Ottorino Zanon al nr. 0444/240132, gen. Vittorio Bresadola al cell. 348/903074, Gianluigi Bandini al cell. 335/6213452 oppure Romolo Tamburlin al nr. 0437/83376.



A 20 anni dalla naja nel 14° rgt. della Julia, si sono incontrati davanti alla loro caserma, la Manlio Feruglio di Venzone, gli alpini del 7°/96. Per informazioni scrivere a settimonovantasei@gmail.com



Raduno dei congedati della banda musicale militare del 12° Car. L'annuale raduno, il 37°, si svolgerà domenica 9 aprile 2017 al ristorante El Capitel di Caluri di Villafranca (Verona). Sono d'obbligo lo strumento e il cappello alpino! Contattare Archimede Portolani al nr. 054/3550817 o cell. 334/5821050 oppure Franco Malfer, cell. 338/7755295.



Dopo 57 anni con grande piacere si sono rincontrati Michelino Grande e Elio Ferrari del genio pionieri, nel 1959 alla caserma Monte Grappa di Torino.

A 28 anni dal congedo si sono trovati alcuni commilitoni del 4°/87. Presente anche il col. Riccardo Breusa, l'allora capitano e comandante della 6ª cp. Per un nuovo incontro contattare Franco Amadio al cell. 347/1450213 oppure frenk_amadio@tiscali.it



Sei artigieri del gruppo Asiago "Tasi e tira", caserma Piave Dobbiaco negli anni '60, si sono ritrovati a Gorizia in occasione del raduno del Triveneto.



Nella foto un folto gruppo composto da alpini della 62ª compagnia, della 129ª cp. mortai e aggregati del btg. Bassano. Il prossimo 8 aprile 2017 si terrà il 21° raduno e si festeggerà il 56° anniversario dal congedo. Per partecipare al ritrovo, contattare Giovanni Battista Marconi nr. 045/7612609, cell. 348/4104316 oppure Angelo Desena nr. 0376/88396, cell. 328/2748486.



Sono giunti al 12° ritrovo gli artiglieri del gruppo Agordo. Il prossimo sarà il 9 aprile 2017 a Feltre. Confermare la presenza ai promotori Giuseppe Faresin al nr. 0424/708106 oppure Mirko Fiorese cell. 335/5304073 o Carlo Maino cell. 335/5740983.



Una grande emozione riabbracciarsi dopo 50 anni: sono Lino Rossi e Giuliano Guidalotti del btg. Tirano, 49ª compagnia di stanza a Malles. Nella foto sono a Masi di Cavalese (Trento) accanto alla pietra celebrativa del loro Battaglione.



Dopo 15 anni dal congedo si sono riuniti un folto gruppo di alpini della 70ª cp. "Lupi", 8º rgt., btg. Gemona, di stanza a Cividale del Friuli.



Gli artiglieri del gruppo Belluno, 24ª btr. della Julia, Rino Minuzzi e Paolo Lionzo si riabbracciano contenti a 50 anni dal congedo. Erano a Tolmezzo (Udine) alla caserma Cantore nel 1963. Per contatti Paolo Lionzo cell. 348/5286069.

Il 30° raduno dei Veci del btg. Saluzzo a Cornegliano d'Alba (Cuneo). Come ogni anno ampia partecipazione di alpini con gagliardetti, gonfaloni, bandiere e vessilli delle Sezioni di Cuneo e di Saluzzo. Prossimo raduno l'11 giugno 2017 a Bubbio Bormida (Asti). Per le adesioni all'evento contattare Giuseppe Remusi al nr. 0141/877312, cell. 338/8728373 oppure Mario Bruno al cell. 333/4807233.





All'insegna dei "sin simpri chei" una ventina di alpini del 1°/69, 11° rgt alpini d'arresto, btg. Val Fella, 269ª compagnia, si sono trovati a Ugovizza il 23 aprile. Nella stessa data e nello stesso posto il prossimo incontro per tutti gli alpini che hanno prestato servizio presso la caserma D'Incau Solideo. Per informazioni: Leonardo Parutto cell. 333/8400773 info@mobiliparutto.it oppure Armando Ongaro cell. 348/2475626 3aron14@gmail.com



Gli artiglieri del gruppo Pieve di Cadore, 38ª batteria, si sono ritrovati a 50 anni dal congedo alla caserma Monte Grappa a Bassano. Insieme a loro anche il gen. Nicola Russo.



Un gruppo di artiglieri del gruppo Vestone della Orobica, che nei primi anni '60 prestava servizio alla Cesare Battisti di Merano, ha festeggiato insieme ad alcuni famigliari la 22ª rimpatriata a Clusane (Brescia). La prossima si terrà il 9 aprile 2017. Per informazioni contattare Alfredo Milani al nr. 035/618258 o al cell. 338/2247669.



In occasione del loro raduno annuale, ecco gli ufficiali del 58° corso artiglieria da montagna (Foligno, 1970) davanti al monumento delle 8 aquile a Monte Berico (Vicenza), dove hanno deposto una corona ai Caduti.



A Imperia, a 50 anni da un evento che consacrò gli alpini del btg. Susa come un reparto d'élite delle truppe da montagna Nato, si sono ritrovati un gruppo di alpini del btg. Susa che nel 1966 parteciparono alle manovre winter express in Norvegia. Fra loro i vincitori delle gare di sci di fondo che si tennero in quella occasione.



A 50 anni dalla naja alcuni alpini del 7° rgt, btg. Belluno, 116ª cp. mortai si sono ritrovati a Belluno con il gen. Primo Gadia, allora tenente.

Trovarsi dopo 50 anni dal congedo: Lucio Micelli, Emilio Bel e Pietro Taboga, del 3°/65, reparto comando gruppo Pinerolo, caserma Cantore di Tolmezzo (Udine). I tre alpini vorrebbero incontrare altri commilitoni per rispolverare i tanti ricordi di naja. Contattare Lucio Micelli al nr. 0432/84630 o al cell. 345/8480425 oppure luciomicelli45@gmail.com



Abbracciarsi dopo 53 anni. È successo a Vanni Ravaglioli e Paolo Mercatali, rispettivamente furiere e autista nel 1962/1963 a Belluno alla caserma Salsa, 7° reggimento, cp. mortai da 107. Cercano i commilitoni per programmare una rimpatriata. Telefonare a Vanni Ravaglioli al cell. 328/7179773.



Alcuni artiglieri da montagna del Saluzzo, 2°/64 si sono ritrovati dopo 51 anni con il gen. Enrico Mellano che allora era il loro tenente presso la caserma Mario Musso.





Si sono ritrovati a Polpenazze del Garda (Brescia) gli alpini del 1°/64 paracadutisti Bolzano. Per i prossimi incontri contattare Giuseppe Cavagnini al cell. 339/1052675.



Il 30° corso Acs si è ritrovato come ogni anno il 1° maggio. Eccoli a 45 anni dall'entrata in Smalp con il loro comandante di plotone sten. Roberto Pontarollo.



Gli alpini emiliani della 76ª cp. del btg. Cividale, 1968/1969 si incontreranno tra Parma, Piacenza e Reggio Emilia. Per informazioni contattare Roberto Perazzoli al cell. 338/9893241.



In occasione del 1° raduno del btg. Susa, alcuni alpini dell'11°/94 133ª compagnia mortai hanno incontrato il loro capitano Andrea Monti, ora colonnello.



Incontro del 6°/98, 7° reggimento, btg. Feltre, in ricordo dell'amico e commilitone Alberto Zanetti "andato avanti". Ospite speciale il col. Maurizio Serraiotto, ai tempi comandante del battaglione. Per eventuali contatti Diego Marabello cell. 334/3147098 o Giancarlo Bollini cell. 338/2407082.



Alcuni artiglieri del gruppo Lanzo, 44ª batteria, 6° da montagna, 1°/40. Prossimo incontro ad aprile 2017, in data da definire. Per informazioni contattate Nino Rossi al cell. 388/3591700 o rossinino@alice.it

Incontro a Villa Lagarina tra i sten. Franco Grones, Romeo Mainardi, Giorgio Gandola ed Ernesto Livraghi. Erano in forza alla 1ª squadra del 1° plotone, 1ª cp. del 33° corso Auc. Correva l'anno 1963 e il loro comandante di plotone era Umberto Pelazza.



Paolo Giordani, Adriano Marini e Mario Bertoli, 2°/64, si sono ricongiunti grazie alla nostra rubrica dopo 52 anni dalla naja. Erano al corso informatori, aggregato al gr. Pinerolo di stanza alla caserma Cantore di Tolmezzo (Udine).

ACQUI TERME

Acqui in musica



Si sono conclusi nel migliore dei modi i festeggiamenti per l'80° di fondazione del Gruppo "Luigi Martino" di Acqui Terme, resi ancora più solenni dalla partecipazione della fanfara dei congedati della brigata Cadore e del Presidente nazionale Sebastiano Favero. Nonostante giorni di pioggia intensa, il programma della manifesta-

zione è stato rispettato; già dal sabato, infatti, la fanfara della Cadore ha sfilato per le vie della città concludendo con uno spettacolare carosello in piazza della Bollente (*nella foto*). Sempre la sera, presso il centro congressi, gli 80 elementi della fanfara hanno tenuto un applauditissimo concerto. Ha presentato la serata Raffaella Bosetti. In prima fila il Presidente nazionale Favero, il vice Presidente vicario Luigi Cailotto e il Consigliere nazionale Giancarlo Bosetti. Il repertorio ha spaziato dalle marce militari alle colonne sonore di celebri film, non tralasciando la musica classica. In sala anche il Presidente sezione Mario Torrielli, il Capogruppo di Acqui Terme Roberto Vela, il consiglio direttivo e una rappresentanza dell'amministrazione comunale. La parte ufficiale della cerimonia si è svolta la domenica, quando, dopo l'alzabandiera, gli alpini in sfilata con in testa la fanfara della Cadore hanno reso gli onori ai Caduti e successivamente si sono recati in cattedrale per assistere alla Messa concelebrata dal vice parroco del duomo e dal cappellano sezione don Paolo Cirio, con l'accompagnamento del coro "Acqua Ciara Monferrina". Molto gradita la partecipazione del sindaco Bertero e di numerose altre autorità.

Erano presenti 33 gagliardetti di Gruppo e i vessilli sezionali di Asti, Genova, Pinerolo, Savona e Vercelli, oltre, naturalmente, a quello di Acqui Terme.

Un grandioso pranzo presso il centro congressi, seguito dall'ammalnabandiera, ha concluso la giornata.

BERGAMO

Per i bambini



È stato un pomeriggio fuori dall'ordinario quello vissuto all'ospedale Papa Giovanni XXIII. In occasione della Giornata dei diritti dell'Infanzia indetta annualmente dall'Unicef, nei corridoi del complesso sanitario bergamasco, c'erano gli alpini con tanto di fanfara. Le Nazioni Unite hanno dedicato una giornata ai diritti dei fanciulli

poiché in molti casi questi diritti sono negati; sono molteplici, infatti, i casi di sfruttamento minorile, di pericolo, di povertà e poi ci sono i bambini malati che vivono un periodo difficile e che devono essere sostenuti. Le penne nere bergamasche hanno voluto dare, con umiltà e profondo impegno, un piccolo contributo donando a ognuno dei bambini ricoverati nei reparti dell'ospedale la bandiera tricolore e un opuscolo illustrato sugli alpini e le loro attività. Con loro anche il vice Presidente Ferrari, il tesoriere Gritti e i consiglieri Bernabei, Frigeni, Quarteroni, Sangalli, Taramelli e Valle (*nella foto*). Dopo essersi inquadrati, con la fanfara alpina di Scanzorosciate in testa, hanno sfilato lungo la "hospital street" suscitando simpatia e allegria sulle note che si diffondevano festose. Hanno poi letto la motivazione della loro presenza a cui è seguita l'esecuzione dell'Inno di Mameli. Mentre la banda suonava brani allegri in sottofondo, tre nuclei di alpini, affiancati dai volontari dell'Associazione amici della Pediatria, hanno distribuito doni a 60 bambini portando loro un saluto affettuoso, un sorriso amichevole e posando insieme per una foto ricordo. Poi ancora in marcia fino all'entrata principale dove si è conclusa la cerimonia.

Raffaele Vitali

IMPERIA

Pontedassio: una giornata da ricordare



Il generale Bellacicco mentre saluta il reduce Cannas e parla ai ragazzi delle scuole.

Un 4 Novembre da ricordare per il Gruppo di Pontedassio che nel quadro delle manifestazioni legate al 98° anniversario della Vittoria, della Festa delle Forze Armate e dell'Unità nazionale ha ospitato il generale di Divisione Marcello Bellacicco, vice Comandante delle Truppe Alpine e Comandante della brigata Tridentina. Il generale, accanto al Presidente sezione Enzo Daprelà e al Capogruppo Piero Bonsignorio, ha presenziato alla cerimonia in Onore dei Caduti sulla piazza principale del paese e alla sfilata alla quale hanno partecipato, oltre agli alpini, gli alunni delle scuole elementari e medie. Commovente la presenza dell'alpino Cannas, classe 1921, reduce del battaglione Pieve di Teco che il generale Bellacicco ha salutato con affetto.

Dopo un omaggio floreale al monumento agli alpini, i discorsi del sindaco Franco Ardisson e del Presidente Daprelà. Il generale Bel-

lacicco ha ricordato soprattutto ai ragazzi delle scuole, il sacrificio dei soldati italiani e il grande senso del dovere che li contraddistinse nel corso della Grande Guerra. Ha sottolineato anche il ruolo attuale delle Forze Armate e l'importanza delle missioni di pace che hanno come scopo quello di aiutare i Paesi colpiti dalla tragedia della guerra e dalle sue conseguenze.

La giornata si è conclusa con il pranzo sociale presso la sede del Gruppo cui hanno preso parte, oltre al Generale, il Prefetto di Imperia Silvana Tizzano e il col. Rinaldo Ventriglia, Comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri.

Superato un primo imbarazzo per l'inusuale presenza degli illustri ospiti, il convivio è proseguito all'alpina in un clima di grande cordialità e semplicità.

Pietralata

MILANO

In classe con gli alpini

Mattia chiede se hanno fatto la guerra, Lorenzo chiede com'è stato difficile usare il cannone. Queste sono soltanto due di alcune domande che i bambini delle classi terze, quarte e quinte della scuola elementare di Valera Fratta hanno posto agli alpini del Gruppo di Lodi durante una visita alla vigilia della commemorazione della giornata delle Forze Armate. Un gioioso pomeriggio nel quale i piccoli hanno adornato l'ingresso del plesso scolastico con tante piccole bandiere tricolori e intonato qualche canta alpina e

l'Inno di Mameli. Alcune maestre tra le quali Silvia Ferrari (figlia del socio Luigi) e Giulia Boatti, nei giorni precedenti l'incontro, avevano preparato i bambini proiettando un dvd sulle attività degli alpini in armi e in congedo, sempre in prima linea per aiutare chi ha bisogno e spiegando loro il significato del 4 Novembre. A questa giornata speciale hanno partecipato anche il sindaco di Valera Fratta, Giorgio Bozzini, e il suo vice, Fabio Gazzonis, piacevolmente colpiti da questo pomeriggio speciale.



Tanti piccoli cappelli di carta hanno accolto gli alpini di Lodi.

SICILIA

Il Gruppo di Enna compie 25 anni



Una bella foto di gruppo degli alpini siciliani.

Per l'annuale incontro degli auguri di Natale gli alpini della Sezione Sicilia si sono ritrovati al Lago di Pergusa (Enna) dove la leggenda narra che il Dio degli inferi Plutone rapì la bellissima figlia di Cerere, Proserpina, mentre coglieva i fiori sulle rive del lago (nella foto il monumento a loro dedicato). Per intercessione di Giove, Proserpina poté ritornare in superficie dagli inferi sei mesi all'anno a patto che trascorresse i rimanenti sei mesi negli inferi con Plutone. Cerere, durante l'assenza della figlia faceva calare il freddo e il gelo (inverno), mentre risvegliava la natura (primavera e estate) al



ritorno della figlia sulla terra. Oggi l'Università Kore di Enna è a lei intitolata. Il Gruppo di Enna, capitanato da Lucio Crupi e da Bepi Fornasier, ha anche festeggiato il 25° di fondazione. L'inaugurazione della sede, nell'ormai lontano 1991, fu un grande avvenimento per la città di Enna. Una splendida giornata di sole, dopo le piogge e le nebbie dei giorni precedenti, ha accolto gli alpini, forse per intercessione del simpatico Padre Pietro, già ufficiale dell'Esercito, che ha officiato la Messa al campo. La giornata è volata, tra canti e un ottimo pranzo.

Giuseppe Avila

CADORE

Emozioni in Cadore

Dopo quattro anni di pausa, la Sezione Cadore è tornata a conferire i riconoscimenti di merito a chi nella propria attività professionale, culturale, sportiva o artistica abbia dato lustro alla terra cadorina. Nel prestigioso salone della Magnifica Comunità a Pieve di Cadore, davanti a un folto pubblico e a molte autorità, tra cui il Presidente nazionale Sebastiano Favero e il comandante del 7° Alpini col. Arrivella, si è svolta la cerimonia di assegnazione dei premi conferiti a Dino Meneghin, autentica leggenda del basket e dello sport in generale e a Db Group dei fratelli De Bettin di Costalissio, una realtà imprenditoriale di eccellenza nel campo dell'ingegneria e dei servizi tecnologici, con sedi in Italia e all'estero. Meneghin (nella foto) è stato presentato dal giornalista Luigi Maffei, mentre Db Group dal giornalista e scrittore Stefano Vietina e dall'imprenditore Giovanni Gajo. A fare gli onori di casa Renzo Bortolot, presidente della Magnifica Comunità, Antonia Ciotti, sindaco di Pieve di Cadore e mons. Diego Soravia arcidiacono del Cadore. Nel saluto del Presidente sezionale Antonio Cason, anche il ricordo legato a Pierluigi Bergamo, già Presidente sezionale e per lungo tempo componente della Commissione per l'assegnazione dei premi che amava definire "il fiore all'occhiello della Sezione". In chiusura Sebastiano Favero si è complimentato con la Sezione Cadore per l'iniziativa che testimonia l'attenzione e la sensibilità degli alpini verso quei valori autentici che sono lo spirito dell'Ana.



Le motivazioni:

Dino Meneghin

Nasce ad Alano di Piave, figlio di madre alanese e padre cadorino di Domegge. È considerato il più forte giocatore italiano della storia del basket, famoso in tutto il mondo e unico cestista italiano presente nella Hall of Fame. Nel 1966, appena sedicenne, viene notato e portato in prima squadra all'Ignis Varese. In quasi 30 anni di carriera vince 12 scudetti, 6 Coppe Italia e 14 Coppe internazionali. Con la maglia azzurra è argento alle Olimpiadi di Mosca 1980 e oro agli Europei in Francia nel 1983, dopo le medaglie di bronzo del 1971 e 1975. Terminata l'attività agonistica ricopre importanti cariche dirigenziali nello sport italiano. Nonostante gli impegni, ha sempre mantenuto forti legami con la terra cadorina, collaborando anche nell'organizzazione di manifestazioni sportive che hanno dato lustro e visibilità al Cadore. A Dino Meneghin, autentica leggenda dello sport, uomo schietto, aperto, sempre disponibile, va il riconoscimento di merito Ana Cadore.

Db Group di Santo Stefano di Cadore

È una attività tecnica e progettuale che nasce 25 anni fa e che oggi si è affermata nel mondo con 430 dipendenti e 43 milioni di fatturato, con una realtà innovativa e in grado di rispondere a molteplici esigenze tecnologiche e ingegneristiche. I fratelli De Bettin hanno voluto però mantenere la sede legale con alcuni dipendenti operativi nel paese d'origine di Santo Stefano di Cadore. Un esempio di attaccamento al territorio che ha contribuito a far restare in comelico circa venti ragazzi, laureati e diplomati, che altrimenti avrebbero dovuto emigrare altrove. La Db Group rappresenta una eccellenza imprenditoriale del Cadore e del Veneto, di cui è la più importante società ingegneristica ed ai fratelli De Bettin va giustamente assegnato il riconoscimento di merito Ana Cadore.

Livio Olivotto

TREVISO

In 1.600 al Sacrario di Fagarè



Il 4 Novembre si è celebrata la Giornata dell'Unità nazionale e delle Forze Armate al Sacrario di Fagarè della Battaglia (Treviso). Alberto Cappelletto, sindaco di San Biagio di Callalta, comune in cui sorge il monumento, si è fatto carico dell'organizzazione ospitando oltre 1.600 studenti che hanno partecipato con entusiasmo a questo importante momento di vita legata alla storia del nostro Paese. Il regista principale di questo avvenimento è stato l'insegnante della scuola media di Breda di Piave, Alfonso Beninato, scrittore e appassionato ricercatore degli avvenimenti della Grande Guerra nel nostro territorio. Una cornice unica per i 1.600 ragazzi delle scuole che hanno voluto rendere omaggio ai 10.543 Caduti del fiume Sacro alla Patria, il Piave, e approfondire la storia della Grande Guerra. Alla giornata hanno partecipato i sindaci e gli Istituti comprensivi di San Biagio di Callalta, Breda di Piave, Maserada sul Piave, Sal-

gareda, Zenson di Piave, Ponte di Piave, Motta di Livenza, Gorgo al Monticano, Oderzo, Ormelle, Cimadolmo e Spresiano con l'orchestra dell'istituto composta da 40 alunni (nella foto). La cerimonia è stata animata dagli studenti che alla fine, dopo gli interventi delle autorità, hanno letto alcuni messaggi legati a dei palloncini tricolori che sono stati liberati in cielo tra gli applausi di tutti.

Quindici gonfaloni in rappresentanza dei Comuni, il nostro vessillo regionale scortato dal Presidente Raffaele Panno, 22 gagliardetti dei Gruppi della zona e numerosi alpini hanno fatto da cornice alla cerimonia.

Partecipazione e commozione dei giovani e dei meno giovani nel ricordo dei tanti soldati caduti.

E un segno augurale di pace per i popoli.

Danilo Rizzetto

MOLINO E PASTIFICIO
SGAMBARO

il Bio
che voglio
io

100% GRANO DURO
ITALIANO
CERTIFICATO
ITALIAN DURUM WHEAT CERTIFIED

Raduno per i 130 anni del Gemona

L'associazione "Mai Daur" e la Sezione di Gemona organizzano l'1 e 2 aprile 2017 a Gemona del Friuli e a Tarvisio, il 6° raduno del battaglione alpini Gemona.



Associazione "Mai Daur"; ore 20.30 Cinema Sociale: ricordo del capitano Carlo Mazzoli, comandante della 97ª compagnia. Proiezione del filmato "Su pei monti" relativo ai lavori di ripristino del sentiero Cai 649. Concerto del Coro alpini di Gemona.

SABATO 1° APRILE

Tarvisio: ore 10.15 ammassamento piazzale antistante il bar Miramonti (via Dante Alighieri); ore 11 onore ai Caduti presso il Tempio Ossario in Piazza Unità; ore 11.45 caserma Italia: alzabandiera, deposizione corona presso il monumento ai btg. Gemona e L'Aquila, allocuzioni.

Gemona del Friuli: ore 16 Loggia del Municipio: consegna delle medaglie commemorative ai famigliari di alcuni Caduti del Gemona in Val Dogna nella Grande Guerra; ore 17 piazza del Municipio: onore ai Caduti; ore 17.15 via Carlo Caneva: deposizione corona al cippo del btg. Gemona; ore 17.30 Sala Comunità Montana del Gemonese: Assemblea

DOMENICA 2 APRILE

Gemona del Friuli: ore 9.30 Piazza del Ferro: ammassamento, alzabandiera e allocuzioni ufficiali; ore 10.30 in Duomo la Messa accompagnata dal Coro alpini di Gemona; ore 11.30 sfilata per le vie cittadine; ore 13 rancio alpino in piazza del Ferro; ore 16 ammainabandiera in piazza del Ferro.

Informazioni: Sezione Ana Gemona, tel. 0432/981216, www.anagemona.it, gemona@ana.it. Associazione "Mai Daur", cell. 338/8601354, www.maidaur.it, info@maidaur.it. Ufficio Iat Gemona del Friuli, tel. 0432/981441, ufficioiat@gemonaweb.it

Alpini del battaglione Susa, adunata!

Il prossimo 9 aprile è in programma a Pinerolo il 12° raduno del battaglione alpini Susa, aperto in particolare a quanti hanno prestato servizio militare nell'unità o che hanno frequentato la caserma Berardi, sede del 3° Alpini. Il programma prevede alle ore 8.30 l'ammassamento dei partecipanti nel parcheggio di piazza Vittorio Veneto (Piazza Fontana);



dalle ore 9.30 sfilata verso piazza Terzo Alpini, alzabandiera e onore ai Caduti, sfilata verso la caserma Berardi, sede del 3° Alpini e del btg. Susa; ore 11 Messa al campo e interventi delle autorità; ore 12 visita alla Caserma e alla mostra dei mezzi e delle attrezzature militari; ore 12.30 sfilata fino a piazza Vittorio Veneto. **Per informazioni:** tel. 0121/321263.

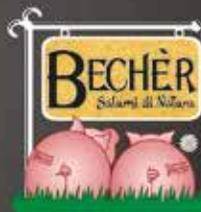


Artiglieri del Berghem de Sass

Il 6° Raduno degli artiglieri del gruppo Bergamo per domenica 26 marzo alle ore 11 presso l'agriturismo Corte Priore, in via Sala 41 a Calino di Cazzago di San Martino (Brescia). Verrà celebrata la Messa e seguirà pranzo alpino. Contattare Umberto Sozzi al cell. 348/7203295 oppure Flavio Goglione al cell. 334/9679222.

PARTNER DELL'ADUNATA NAZIONALE
DEGLI ALPINI TREVISO 2017

TUTTO MIO.



OFFERTA RISERVATA AI SOCI ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI



✓ **Abbonati**
con lo sconto di oltre il

40%

✓ **6 numeri di
Meridiani Montagne
a soli
euro 26,00**

(più € 1,90 contributo spese di spedizione)

anziché euro ~~45,00~~



✓ **In più, potrai vincere** uno splendido viaggio in **Uzbekistan** sulla via della seta fino a **Samarcanda**.

10 giorni con l'archeologo tra yurte, deserti e montagne

Dalle città mitiche come Samarcanda e Bukhara, ricche di monumenti storici, fino alla riserva naturale di Nuratau dove, tra aspre montagne, si trovano valli e canyon di selvaggia bellezza.

**Un itinerario inedito ed esclusivo,
per un'esperienza unica.**



Kailas

viaggi e trekking

Il primo Tour Operator Italiano fondato da Geologi
che ti fa scoprire il mondo come nessun altro.

Il viaggio di 10 giorni, organizzato da Kailas, comprende:

- Volo internazionale A/R
- Escursioni
- Vitto e alloggio con pernottamento in hotel e nelle tipiche yurta, le tende dei nomadi nel deserto
- Accompagnamento di un archeologo del team "Le Guide di Kailas", esperto conoscitore della regione, e da una guida locale che parla italiano

Regolamento completo su
<http://www.shoped.it/it/regolamento.cfm>
Montepremi, IVA compresa, 3.600,00 €

Abbonati e potrai vincere un viaggio indimenticabile!



**Numero Verde
800-001199**

Lunedì-venerdì dalle 8,45 alle 20,00
Sabato dalle 8,45 alle 13,00

**ON LINE!
www.shoped.it**

Servizio attivo tutti i giorni, 24 h su 24 h.
Da Pc, Tablet e Smartphone



Tutti i prezzi sono IVA inclusa. Lo sconto è computato sul prezzo di copertina al lordo di offerte promozionali edicola. La presente offerta, in conformità con l'art.45 e ss. del codice del consumo, è formulata da Editoriale Domus Spa. Puoi recedere entro 14 giorni dalla ricezione del primo numero. Per maggiori informazioni visita <http://www.shoped.it/it/cga>

visita:

WWW.ANASHOP.IT

SCOPRI TUTTI I GADGET UFFICIALI ANA



ABBIGLIAMENTO e ACCESSORI



CRAVATTE



IDEE REGALO



LINEA TECNICA



TI ASPETTIAMO SUL SITO!

Ana
shop.it

GIEMME
OFFICIAL MERCHANDISE

Giemme S.r.l. Via Cuneo, 33 - 10044 Pianezza (TO) tel+39 011.2344400
www.anashop.it - info@anashop.it

Candidature per il premio “Alpino dell’anno”

Domenica 11 giugno ad Alassio (Savona) verrà consegnato il premio “Alpino dell’Anno”. La Sezione di Savona intende premiare un alpino in congedo e uno in armi che, nel corso del 2016 o negli anni precedenti, si siano distinti per un’azione morale, eroica o di umana solidarietà degna di menzione. Invitiamo pertanto tutte le Sezioni Ana a dare opportuna

segnalazione alla segreteria della Sezione di Savona, corso A. Ricci, 265r - 17100 Savona; mail savona@ana.it affinché facciano pervenire alla speciale commissione i nominativi di uno o più alpini considerati meritevoli del premio, corredati del relativo curriculum. Le segnalazioni dovranno pervenire **entro il prossimo 31 marzo** a mezzo posta o via mail.

La stampa alpina a Biella il 25 e 26 marzo

La redazione de *L’Alpino* in collaborazione con la Sezione di Biella organizza il 25 e 26 marzo al Centro Congressi Agorà di Biella (via Lamarmora 13a), il 21° Convegno Itinerante della Stampa Alpina. Tema dell’incontro è “Il servizio militare come fonte di sicurezza di sé”. L’inizio dei lavori è previsto per le ore 14,30 del 25 marzo; alle ore 19 al-

zabandiera, sfilata e onore ai Caduti ai Giardini Zumaglini. Domenica 26 marzo, alle ore 8 Messa nella chiesa S.S. Trinità (in via Italia), celebrata da mons. Bruno Fasani; a seguire, ripresa dei lavori del convegno fino alle ore 13 e pranzo nella sede della Sezione di Biella. Per gli accompagnatori verrà organizzato un programma di visite guidate.

NUOVO PRESIDENTE

GEMONA - Il nuovo Presidente è Ivo Del Negro che sostituisce Ivano Benvenuti.

CALENDARIO APRILE 2017

1° aprile

NOVARA - Celebrazioni per i 100 anni dalla morte del gen. Ricotti Magnani a Borgolavezzaro
SALO - Apertura rifugio Granata

1-2 aprile

NOVARA - INAUGURAZIONE DELLA SEDE SEZIONALE E CENTENARIO GEN. RICOTTI MAGNANI
GEMONA - 6° raduno del btg. Gemona a Gemona del Friuli e Tarvisio (Udine)

2 aprile

DOMODOSSOLA - Raduno dei Gruppi della Valle Vigezzo a Toceno
GORIZIA - 34ª scarpinata del Monte Calvario e 20° Trofeo “Gen. Sergio Meneguzzo” - Lucinico

8 aprile

CASALE MONFERRATO - Concorso canoro Dante & Battista per le scuole
LECCO - Concerto di Pasqua del Coro Grigna e consegna borsa di studio C. Pedroni a Lecco
PORTOFINO - Convegno primaverile dei Capigruppo a Polcenigo

9 aprile

AOSTA - 40° CAMPIONATO NAZIONALE ANA SCI ALPINISMO RHÉMES NOTRE-DAME
PAVIA - Pellegrinaggio al Tempio della Fraternità a cura della P.C. sezionale a Cella di Varzi

14 aprile

INTRA - Riunione Capigruppo

17 aprile

GORIZIA - 52° raduno alpino sul Monte Quarin – Cormòns

20 aprile

TREVISO – CONFERENZA STAMPA ADUNATA NAZIONALE

22 aprile

BRESCIA - Campionato di corsa in montagna a Cogozzo
CONEGLIANO - Concerto Fanfara Congedati “Cadore” (Aspettando l’Adunata)

22/23 aprile

CIVIDALE - 34ª edizione torneo tiro a segno Trofeo “Specogna Gasparini”
CUNEO - 9° raduno alpini in Langa a Cossano Belbo

23 aprile

PARMA - Commemorazione “Galilea” a Sala Baganza
LATINA - Esercitazione di Protezione Civile del 4° Rgpt. a Sermoneta

24 aprile

DOMODOSSOLA - Raduno dei Gruppi della Valle Antrona a Seppiana

29/30 aprile

BASSANO DEL GRAPPA - Raduno sezionale a Pozzoleone

30 aprile

LECCO – CAMPIONATO NAZIONALE ANA MOUNTAIN BIKE A MANDELLO DEL LARIO
ACQUI TERME - 6ª edizione “Sentiero degli Alpini” a Montechiaro d’Acqui
CASALE MONFERRATO - Festa dei veci 1941 e 90° Gruppo di San Giorgio
GENOVA - Pellegrinaggio alla Madonna della Guardia
UDINE - Raduno sezionale a Rivignano

Campionato di sci di fondo in Val Formazza.
Un atleta sorridente verso il traguardo.

